SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO Anno 71 - Num. 41 — Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-948

Mercoledì-Giovedì 17-18 Febbraio 1937 Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - [illegible fine print] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Amnistia e condono

Quali multe e ammende sono comprese nel provvedimento

Prime norme sulle modalità per fruire delle disposizioni

Il provvedimento di Sovrana clemenza elargito per solennizzare la nascita del Principe di Napoli ha vasta portata e larghe ripercussioni anche in materia di violazioni delle leggi finanziarie. Ma esso, poggiandosi sul potere di grazia, riguarda essenzialmente le sanzioni aventi vero e proprio carattere penale e non anche le sanzioni di carattere civile, alle quali si è provveduto con apposito decreto-legge che estende il beneficio del perdono a tantissime altre trasgressioni finanziarie ed alle sanzioni civili comminate, in aggiunta a quelle di carattere penale, per infrazioni previste dallo stesso decreto Reale d'amnistia.

Gioverà porre in risalto, sia pure sommariamente, gli effetti benefici che dai due provvedimenti discendono per innumeri categorie di contribuenti responsabili d'aver trasgredito ai precetti fiscali nei campi più disparati, mentre è appena il caso di avvertire che i provvedimenti stessi non potrebbero essere invocati per chiedere la restituzione delle somme che fossero già state pagate in esecuzione di sanzioni inflitte in precedenza, e che ai fini dell'applicazione dell'amnistia alle violazioni delle leggi finanziarie, non si tiene alcun conto delle limitazioni di carattere soggettivo — recidiva, ecc. — previste per l'applicazione dell'amnistia stessa ai reati comuni.

***

In materia d'imposte dirette, sullo schema di quanto era stato disposto in occasione dell'amnistia del Decennale e della nascita della Principessa Maria Pia, viene concessa amnistia per le mancate dichiarazioni dei redditi; per le infrazioni commesse dagli operai che, al fine di sottrarsi al pagamento della relativa imposta, abbiano occultato al datore di lavoro il loro stato di celibato, ovvero abbiano dichiarato una età diversa dalla vera; per l'inosservanza da parte dei contribuenti delle disposizioni [illegible] Ufficio delle Imposte e dalle Commissioni Amministrative; per le morosità al pagamento di sei rate successive d'imposte dirette non relative ad un'attività commerciale o professionale; per le infrazioni tutte punite con ammende variabili da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 2000.

Per le omesse dichiarazioni di redditi, qualora i trasgressori siano stati già raggiunti dall'azione accertatrice della Finanza, viene coperta da amnistia la pena dell'ammenda — non ancora [illegible] —, ma resta inalterata la sanzione civile della soprattassa. Nel caso, invece, che l'Ufficio Imposte non abbia ancora iniziato la procedura d'accertamento, tanto l'ammenda quanto la soprattassa potranno essere evitate, alla condizione che i contribuenti provvedano, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto e cioè entro il 17 aprile p. v., alla presentazione delle dichiarazioni omesse. Coloro poi che abbiano presentato dichiarazioni inesatte, non ancora rettificate dagli Uffici delle Imposte, potranno evitare la soprattassa d'infedele dichiarazione completando entro il termine anzidetto la precedente denuncia.

Per le morosità, tanto se punibile con l'ammenda, quanto se punibile con la sospensione dall'attività professionale o con la dichiarazione di fallimento fiscale, è offerta ai contribuenti la possibilità di sanare l'infrazione commessa, soddisfacendo il loro debito d'imposta entro il termine di 120 giorni e cioè non oltre il 16 giugno p. v. Deve naturalmente trattarsi, in tutti i casi, di morosità già verificatasi al 16 febbraio 1937, il che praticamente significa, dato che al 10 corrente non era ancora spirato il termine per il pagamento della prima rata d'imposte del 1937, che la morosità per sei rate successive deve essersi avverata col 18 dicembre 1936 od in data anteriore.

Per le omesse dichiarazioni è da tener presente ancora che debbono essere ammessi a fruire del beneficio dell'amnistia per l'ammenda e, quando non vi sia ancora stato accertamento d'ufficio, del condono per la soprattassa anche coloro che sono obbligati dalle leggi d'imposta a presentare la denunzia di redditi di terzi (come, ad esempio, coloro che devono l'imposta salvo rivalsa ed i liquidatori di società commerciali). Il perdono inoltre è esteso espressamente, tanto per l'ammenda di [illegible] denunzia, quanto per la soprattassa di omessa od infedele denunzia, alle dichiarazioni relative al prestito redimibile ed all'imposta straordinaria immobiliare di recente istituzione; sempre, beninteso, alla condizione che si ripari, entro l'anzidetto termine del 17 aprile p. v., all'omissione della dichiarazione od all'inesattezza della dichiarazione già presentata.

Il decreto legislativo condona infine le pene pecuniarie applicabili a carico dei funzionari dello Stato e degli Enti locali che non abbiano adempiuto all'obbligo delle prescritte comunicazioni agli Uffici delle Imposte ed a carico dei contribuenti che non abbiano aderito all'invito a presentarsi all'Ufficio delle Imposte.

***

In materia d'imposte di registro e di successione vengono condonate tutte le soprattasse e le pene pecuniarie [illegible] per qualunque specie d'infrazione, a condizione che entro il 16 giugno p. v. vengano pagate integralmente le tasse dovute e vengano adempiute tutte le formalità prescritte dalle norme in vigore.

***

In materia di tasse di bollo, contrariamente agli anteriori provvedimenti che contenevano notevoli limitazioni, la sanatoria investe ogni specie di trasgressione, sempre sotto le condizioni che entro il 16 giugno seguano il pagamento delle tasse dovute e lo adempimento delle prescritte formalità. Dato l'estesissimo campo di applicazione delle leggi del bollo, del beneficio si avvantaggerà sicuramente un numero elevatissimo di contribuenti e verranno eliminate di colpo innumerevoli contestazioni pendenti presso il Ministero e le Intendenze di Finanza.

***

In materia di tasse in surrogazione del bollo e del registro sono coperte dalla sanatoria le soprattasse e pene pecuniarie riguardanti la tassa di negoziazione sui titoli delle società [illegible], la tassa sul capitale delle società estere operanti in Italia e la tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno, nonchè la pena pecuniaria applicabile per la mancata o tardiva presentazione agli uffici del registro dei bilanci delle società.

***

In materia di tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi il beneficio dell'esenzione si riferisce alle soprattasse e pene pecuniarie incorse per violazioni alle norme sulle assicurazioni marittime, sui contratti vitalizi e sulle [illegible] sui contratti di assicurazione sulla vita.

***

In materia di tasse di bollo sui trasporti (da non confondersi con le tasse sui trasporti di merci su autoveicoli istituite col R. D. L. 2 dicembre 1935, n. 2097, che invece non è contemplata nel decreto d'amnistia, nè in quello di condono) l'esenzione è concessa con talune limitazioni, mentre si applica a tutte le infrazioni in materia di tasse di [illegible].

***

In materia di tasse di scambio è concessa amnistia per le violazioni per le quali siano stabilite pene dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a L. 2000 ed è concesso il condono nella misura di un terzo ed in ogni caso non inferiore a L. 2500 sulle pene dell'ammenda e della multa inflitte o da infliggere per ogni specie di violazione punibile con ammenda o multa superiore a L. 2500.

Inoltre è accordato dal decreto legislativo la riduzione delle soprattasse e delle pene pecuniarie ad una somma pari alla metà dell'ammontare della tassa dovuta. I suddetti benefici sono sempre, come per tutti gli altri tributi avanti menzionati, subordinati alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi dovuti sia effettuato entro il 16 giugno p. v. Se si considera che la tassa di scambio ha una base di applicazione larghissima e dà luogo ad innumerevoli infrazioni, [illegible] lunghi anni, ed ove si tenga presente che nè l'amnistia del 1932 nè il condono del 1934 contemplavano le trasgressioni alla legge sulla tassa di scambio, si potrà avere un'idea delle vaste ripercussioni che i due provvedimenti avranno in questo campo.

***

In materia di tasse sui contratti di borsa, di tasse sulle carte da giuoco, limitatamente alle infrazioni punibili a sensi degli articoli 21 e 22 della legge relativa, *di tasse sulle concessioni governative* (non previste dai provvedimenti degli scorsi anni), *di dazi di confine, di imposte di fabbricazione, di imposte sul consumo del gas e dell'energia elettrica* è concessa pure, come per le infrazioni in tema di tassa di scambio, amnistia per le violazioni punite con le pene dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a L. 2500 ed è accordato il condono delle pene, nella misura di un terzo ed in ogni caso in misura non inferiore a L. 2500, quando esse siano applicabili in misura superiore a L. 2500. I benefici sono sempre condizionati all'integrale pagamento entro il 16 giugno p. v. dei tributi dovuti, con la differenza tuttavia che per i tre ultimi tributi menzionati tale condizione vale solo quando l'importo dovuto sia superiore a L. 100. Eguali benefici sono concessi, pure con l'agevolazione del limite di L. 100 di tributo per cui non è applicabile la condizione del pagamento entro il 16 giugno p. v., per le violazioni *delle leggi sul monopolio dei sali e tabacchi, sul chinino di Stato, sugli apparecchi automatici d'accensione e pietrine focaie, sui fiammiferi e sulle cartine e tubetti per sigarette*. Per le violazioni *delle leggi sul lotto* gli stessi benefici si applicano anche se le pene pecuniarie comminate siano convertibili in pene restrittive della libertà personale.

***

In materia di regime doganale degli olii minerali e dei residui della distillazione degli stessi è concessa amnistia per le violazioni delle norme relative alla tassa dovuta sulle miscele, rilavorazioni e trasformazioni. E' concessa pure amnistia per le violazioni riguardanti l'abolita imposta sul [illegible] (da non confondere con la vigente imposta di consumo, esclusa dai provvedimenti in commento al pari di tutte le altre imposte comunali di consumo) *e sulle polveri piriche ed altri prodotti esplodenti*.

Sono inoltre esentati dal pagamento della pena pecuniaria coloro che abbiano commesse le violazioni più lievi previste dal Regolamento per la *coltivazione del tabacco ed i magazzinieri o rivenditori di generi di monopolio* che siano incorsi in violazioni di norme disciplinanti il servizio.

Ultimo vasto campo toccato dal decreto legislativo di condono è quello costituito dalle infrazioni alle disposizioni sulla *disciplina dei cambi e del commercio dell'oro e sulla cessione obbligatoria dei mezzi di pagamento all'estero*. In materia è [illegible] il condono totale delle pene pecuniarie per le infrazioni relative alle norme sulla cessione delle divise e sulla dichiarazione e cessione di titoli emessi all'estero, mentre è concesso il condono di metà delle pene pecuniarie per la irregolare tenuta della contabilità e della corrispondenza di banche e cambiavalute per i pagamenti all'estero e pel commercio dei cambi, per le infrazioni alle norme sulla obbligatorietà della cessione e sul divieto di commercio dei mezzi di pagamento all'estero e per le trasgressioni alle disposizioni sulla disciplina del commercio dell'oro.

Il decreto dispone che non si farà luogo all'applicazione di alcuna [illegible] nei confronti di tutti coloro che, non avendo fino ad ora ottemperato all'obbligo dell'offerta, denunzia e cessione di crediti e titoli esteri, vi provvedano entro 20 giorni dalla pubblicazione del decreto stesso e cioè non oltre l'8 marzo p. v.

I provvedimenti che abbiamo succintamente puntualizzati toccano, come si vede, larghissimi settori del vasto campo tributario e riusciranno di incalcolabile sollievo per un'enorme massa di contribuenti, alla quale è offerta l'eccezionale possibilità di regolarizzare la propria posizione senza aggravio di penalità o col pagamento di pene pecuniarie notevolmente ridotte. Senza dubbio la massima parte dei contribuenti saprà giovarsi di tanta generosa indulgenza e l'Erario ne trarrà cospicui benefici finanziari, conseguendo anche il vantaggio indiretto di liberare gli uffici esecutivi e direttivi da un ingente mole di contestazioni.

Francesco Fretto

Immediata applicazione in tutta Italia

La questione della recidiva e la sua funzione moralizzatrice — Seimila cause in Cassazione

Roma, mercoledì sera.

Il Decreto di amnistia ha avuto fin da stamane immediata esecuzione.

Il meccanismo del provvedimento è così chiaro e semplice che non si sono presentati casi singolari di complicazioni. Una delle caratteristiche del condono è che questa volta, a differenza dell'ultima amnistia, esso ha carattere condizionale, nel senso che il provvedimento di clemenza verrà revocato nei riguardi di chi, entro cinque anni, dal Decreto dovesse incorrere in qualche altra sanzione penale. Non si richiede naturalmente la recidiva specifica, [illegible] non è necessario per la revoca che si incorra nel medesimo reato: basta solo incorrere in qualche reato.

Fino da stamane negli Uffici delle Procure del Re e delle Procure Generali presso le Corti di Appello di tutta Italia si sono iniziati i lavori per provvedere subito agli ordini di scarcerazione, salvo poi provocare la declaratoria nella sede competente, che è quella del giudice al quale è sottoposto il processo in istruttoria o quella del giudice di esecuzione, se si tratta di applicare il decreto ad una sentenza già passata in giudicato.

Il Decreto di amnistia ha avuto immediata applicazione anche presso le tre Sezioni penali della Corte Suprema, dove si trovano circa 6000 processi che debbono essere portati all'udienza per la applicazione dell'amnistia o del condono.

Dopo la catastrofe

delle inondazioni americane

Le acque del Missisipi e dell'Ohio sono finalmente tornate nei loro alvei, dopo aver portato la distruzione negli Stati Americani. Dolorosamente, le autorità ed i danneggiati si recano ora sui luoghi della catastrofe per constatarne le tremende conseguenze. Vedete qui due

documenti della desolazione lasciata dalle acque. Le squadre della polizia passano tra i relitti portati dalla piena in una via di Louisville nel Kentuky. Un negoziante di Stadt Huntinghton nella Virginia inizia l'opera di riordinamento nella sua bottega di generi alimentari, ove le acque hanno tutto rovinato

Dopo le decisioni di Londra

Le difficoltà per l'applicazione del controllo alle frontiere

La questione portoghese e le piccole Potenze -- Si parla di una possibile mediazione -- I comunisti non disarmano

Ventimila francesi combattono fra i rossi

Parigi, merc. sera.

E' molto probabile che l'on. Delbos faccia venerdì prossimo alla Camera un esposto sui lavori del Comitato di «non intervento» e che egli esponga la portata delle decisioni che vi sono state prese.

L'atteggiamento del Portogallo rimane il punto incerto della situazione.

La Francia, come fa rilevare la stampa, non si è impegnata a Londra senza riserve. [illegible] ammetterebbe che le frontiere fra Spagna e Portogallo fossero controllate dalla sola Inghilterra. Se Lisbona rifiutasse anche questa soluzione, che fare? Italia e Germania si unirebbero alla Francia e all'Inghilterra per stendere un cordone navale lungo le coste portoghesi? Londra passerebbe oltre a una eventuale opposizione di Roma o di Berlino?

Il blocco delle coste

L'*Ami du Peuple* scrive che il blocco delle coste del Portogallo susciterebbe certamente le proteste delle piccole Potenze, le quali non potrebbero ammettere una misura che costituirebbe per esse un precedente pericoloso. Inoltre la misura stessa sarebbe un nuovo colpo al Patto della Società delle Nazioni, che verrebbe inferto proprio da quei paesi che basano sul rispetto del Patto tutta la loro politica, i quali paesi non potrebbero più invocare l'uguaglianza di tutti gli Stati.

In generale si rileva che la Francia, non essendosi impegnata a Londra senza riserve, potrebbe difficilmente rassegnarsi al controllo delle sue frontiere dei Pirenei se il Portogallo rifiutasse in definitiva l'adesione all'accordo generale.

L'*Humanité* non è contenta delle decisioni di Londra, che considera tardive e in ogni caso una finzione e pertanto incita la Francia a riprendere senz'altro la sua libertà d'azione. Si spera però nelle sfere diplomatiche che il Portogallo avrà una resipiscenza.

Se l'accordo di Londra desse risultati favorevoli il Quai d'Orsay penserebbe di elaborare un progetto di mediazione. La possibilità di tale mediazione non è per ora considerata imminente, ma non si esclude che essa potrebbe presentarsi fra non molto tempo.

Cifre significative

Il *Figaro*, convinto di una vittoria nazionalista in seguito alla quale Italia, Germania e Inghilterra si troverebbero, di fronte alla Spagna, in una eccellente posizione, esorta il governo francese ad evitare una disfatta diplomatica molto grave. Per far ciò, la Francia dovrebbe riconoscere senza tardare la qualità di belligerante anche al gen. Franco, dato che l'accordo di Londra è già un riconoscimento pratico della belligeranza delle due parti in conflitto.

Un Consiglio dei Ministri si riunirà in settimana per concretare, in base ai pieni poteri concessi dal Parlamento al Governo, le misure amministrative atte a fare cessare gli arruolamenti e le partenze dei volontari.

Il *Journal* comunica le cifre che dichiara esatte, dei volontari partiti dalle stazioni parigine di Orsay e di Austerlitz. Eccole: agosto 300, settembre 120, ottobre 160, novembre 2200, dicembre 2500, gennaio 2650. Totale 7920. Questo totale rappresenta però esclusivamente il numero dei volontari partiti dalle suddette stazioni. Ci sono in Francia molti altri centri di arruolamento e le partenze da Parigi sono avvenute anche con altri mezzi di trasporto oltre quelli ferroviari. Per il *Journal* sarebbero partiti dalla Francia almeno 20 mila volontari per combattere nei ranghi del *Fronte Popolar*.

Dichiarazione di Roosevelt sulla difesa delle famiglie rurali

Washington, merc. matt.

Il Presidente Roosevelt ha comunicato al Congresso che appare sempre più difficile la possibilità di assicurare al gruppo famiglie rurali un podere adeguato e che l'intervento dello Stato si impone per la difesa della famiglia rurale.

SPAGNA

Battaglia aerea nel cielo di Tarancon

Mentre i trimotori nazionali bombardano le opere militari della città, sopra di essi s'ingaggia il duello fra decine di "caccia,, - Tre apparecchi dei comunisti abbattuti

Gibilterra, mercoledì sera.

Le informazioni che si hanno anche da fonte madrilena completano e confermano le notizie sulla grande battaglia aerea svoltasi ieri nel cielo di Tarancon, a circa 70 chilometri da Madrid, sulla grande strada che collega la capitale a Valenza.

Indubbiamente quella di ieri è stata la più importante azione aerea dall'inizio della guerra e, in certi momenti, ha assunto un aspetto di estrema drammaticità.

Numerosi apparecchi nazionali da bombardamento sono giunti su Tarancon, importante centro di resistenza e di concentramento dei rossi, e, sorvolando la località in perfetta formazione, hanno iniziato un efficace e intenso bombardamento. Si sono, poi, abbassati per effettuare scariche di mitragliatrice.

Nel frattempo sopraggiungevano venti o venticinque apparecchi rossi, che, da grande altezza, tentarono di piombare sui grossi trimotori nazionali.

Gli aeroplani madrileni avevano navigato sopra le nubi e, perciò, la loro comparsa su Tarancon è stata improvvisa. Ma i caccia nazionali che avevano scortato le squadriglie da bombardamento sono intervenuti prontamente, impegnando un duello che ha avuto fasi di emozionante drammaticità.

Per circa 40 minuti si è svolto sulla cittadina una specie di carosello aereo: gli apparecchi si rincorrevano, mitragliandosi, cercando di avvicinarsi con arditissime evoluzioni, con subitanee impennate e con discese acrobatiche tra raffiche di mitragliatrici che ad intervalli si avvertivano nelle pause degli scoppi delle bombe lanciate dagli aeroplani pesanti.

La battaglia è terminata con la distruzione di due apparecchi rossi che sono stati abbattuti dai caccia nazionali, un terzo sembra che sia caduto in fiamme nei dintorni delle posizioni dei nazionali, mentre evidentemente tornava alla base. L'equipaggio si è salvato, facendo uso del paracadute, ma è stato fatto prigioniero.

Secondo le informazioni madrilene, il bombardamento aereo avrebbe distrutto quasi metà di Tarancon, facendo scoppiare numerosi incendi. Vi sarebbero stati una diecina di morti e 20 feriti.

Dura lotta tra Arganda e Tajura

Talavera de la Rejna, merc. sera.

Le operazioni nel settore del Jarama sono continuate ieri con grande accanimento sia da una parte che dall'altra. La lotta è stata particolarmente dura tra Arganda e Tajura. I nazionali sono obbligati a procedere cautamente, conquistando il terreno palmo palmo. I nazionali sono stati validamente aiutati dall'aviazione, che ha bombardato Olivorales, lanciando grandi quantità di granate, ottenendo dei risultati apprezzabilissimi ed hanno inflitto ai governativi delle enormi perdite.

Nella giornata di ieri numerosi gruppi di miliziani rossi si sono presentati alle nostre linee facendo delle importanti dichiarazioni circa lo stato del fronte nemico.

Carichi d'armi dalla Francia alla Spagna

Parigi, merc. sera.

«*L'Echo de Paris*» informa che il vapore spagnolo «*Vicente La Rodo*» ha lasciato Marsiglia per un porto della Spagna rossa con un forte carico di materiale bellico e di viveri.

Il giornale informa ancora che il governo di Valencia ha ordinato nel Belgio 300 autocarri che saranno avviati in Spagna per via di terra. Infine, secondo *l'Echo de Paris*», un aeroplano del tipo «Caudron» ha lasciato Tolosa per Barcellona.

Lotta a fondo tra i partiti della Spagna rossa

SI CHIEDONO FUCILAZIONI...

Salamanca, merc. sera.

Il conflitto che si è scatenato dopo la presa di Malaga fra i partiti marxisti di Spagna aumenta sempre più di intensità.

Così il *Giornale di Valencia* scrive oggi che bisogna fucilare tutti i responsabili e in primo luogo Villalba, il comandante delle truppe che hanno lasciato occupare Malaga.

La radio emittente della Confederazione generale del lavoro afferma, al contrario, che i soli responsabili della disfatta sono i sindacalisti e gli anarchici, la cui politica ha condotto il caos.

La radio emittente anarchica dichiara, a sua volta, che ogni giorno dei traditori democratici fuggono all'estero sotto un pretesto qualunque e che si tratta principalmente di massoni fra i quali si trovano gli ex-ministri Barcia, Casares, Quiroga e Lara.

Il "Doebosa,, catturato dai nazionali

PARIGI, mercoledì sera.

Si apprende da Siviglia che le navi da guerra nazionali hanno catturato il vapore olandese «Doebosa», proveniente da Marsiglia e diretto ad Alicante con un carico di materiale bellico. Il materiale confiscato ha un valore di 20 milioni di pesetas.

La sètta giapponese dei "Noi vogliamo morire,, tiene fede al suo nome

Tredici membri si tolgono la vita in un giorno

Tokio, mercoledì matt.

Otto membri della setta religiosa «Noi vogliamo morire», che costituisce un sottogruppo della grande setta politico-religiosa Miobizen, hanno preso il largo ieri sera a bordo di un canotto-automobile. Si ritiene che essi si siano soppressi. Altri cinque appartenenti alla setta hanno fatto stamane, in piena strada, karakiri, dinanzi al Palazzo Imperiale. La Prefettura di polizia dice che si tratta di pazzoidi. I giornali pubblicano che, con questi gesti, i fanatici hanno voluto manifestare la loro convinzione politica.

Bloccati dalle acque nell'Africa Portoghese

La drammatica situazione di una famiglia di coloni

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Lourenço Marques, nell'Africa Orientale Portoghese, che in seguito allo straripamento dei fiumi Umbeluzi e Incomati tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie sono interrotte.

Una famiglia di coloni bianchi è rimasta bloccata dalle acque a circa 80 chilometri da Lourenço Marques: un aeroplano tenterà di lanciare dei viveri ai disgraziati. I danni causati dall'inondazione sono ingenti.

Proposte in tema di demografia

«L'assegno famigliare di integrazione famigliare, oggi concesso solo per i figli, ma in misura troppo inadeguata al loro costo, dovrebbe essere esteso anche ai coniugi senza figli, perchè altrimenti malgrado il premio nuziale (quando c'è) restano impediti molti matrimoni; ma l'assegno stesso dovrebbe essere provvisorio. E così dovrà essere provvisorio l'assegno concesso per un figlio unico; e anche per due».

«Non sarebbe forse impolitico un provvedimento per metà fiscale e per metà sociale, che ripristini l'imposta successoria nel nucleo famigliare, per patrimoni superiori a un minimo normale, quando il numero dei figli sia inferiore alla media nazionale, poniamo di quattro».

Bottai in un articolo «Stato fascista e famiglia fascista».

Si riprenderà?

Quali straordinari accenti si sono uditi in questi ultimi giorni alla Camera dei Comuni! Un deputato conservatore ha parlato sul problema demografico inglese, sul terribile invecchiamento della popolazione inglese, ha deplorato, fra l'altro, che ben 200 siano i deputati celibi della Camera dei Comuni e ha chiesto immediati provvedimenti per rialzare la natalità britannica.

«L'avvenire dell'Impero, egli ha detto, è in pericolo e così pure l'economia della Nazione».

Che la denatalità ponga in gioco la vita degli Imperi e la stessa esistenza delle Nazioni, è verità talmente lapalissiana che non vale la pena d'insistervi.

La storia di Roma insegni. Che la stessa [illegible] delle Nazioni sia minacciata dallo spopolamento, è altrettanto evidente: la forza, la ricchezza, il benessere sorgono dalla vita, non mai dalla morte. Lo spopolamento di talune Nazioni o località, ha già avuto conseguenze gravissime: l'industria edilizia — industria base — è legata al propagarsi della vita, non all'estendersi dei cimiteri, sia pure monumentali. Mentre le parole del deputato conservatore risuonavano nelle aule di Westminster, i giornali di Praga, occupandosi della denatalità del loro paese, constatavano molto malinconicamente che la diminuzione di 120 mila nati nel quinquennio 1931-35 in confronto al quinquennio precedente, rappresenta «tre divisioni di soldati in meno». Anche questo è chiaro. Perchè un paese abbia dei soldati, bisogna che siano nati vent'anni prima. Ciò vale, naturalmente, anche per l'Italia, la quale ha perduto dal 1924 in poi gli effettivi che avrebbero potuto formare quindici divisioni!

Da Londra a Praga, gli uomini che sentono le responsabilità del futuro, lanciano il loro grido d'allarme. Fu nel 1926 che tale grido si levò da Roma e sembrò cadere nel vuoto. Una coscienza demografica europea non esisteva o non dava molti segni di vita. Oggi, oltre che nelle singole Nazioni, la minaccia si estende sul continente e specie nella sua parte occidentale.

Il crepuscolo demografico dell'Europa è già cominciato da oltre un cinquantennio. L'Europa è invecchiata. La sua età media è di sessant'anni. E' anche e soprattutto per questo che ha perduto quota. Si riprenderà? Forse, è già tardi.

(Dal *Popolo d'Italia*)

GIORNO PER GIORNO

La situazione in Spagna e nell'U.R.S.S.

L'esercito che ha conquistato Malaga estende e sviluppa alacremente la sua attività. Si avranno fra breve altre notizie importanti. Madrid, accerchiata, non dovrebbe resistere a lungo. Sono le brigate internazionali, non i militi spagnoli, le forze ostili alla resa.

Incertezza a Valenza. Contrasto tra i «duri» ed i «molli». Tra i ministri decisi alla lotta ad oltranza e quelli favorevoli a un compromesso. Aumenta il disordine politico del fronte popolare. La sconfitta rende più acuti i contrasti tra le varie tendenze anarchiche, comuniste, socialiste, massoniche e democratiche.

A Barcellona domina, come sempre, un certo spirito pratico. Malgrado la città disponga di un largo stock di armi, di bombe e di gas asfissianti, vorrebbe trattare con Franco. Prevede la sconfitta di Valenza e pensa sia più facile oggi che non domani ottenere buone condizioni. Il punto di partenza di qualsiasi trattativa, secondo Barcellona, è la concessione di una larghissima autonomia alla Catalogna.

Quanto alla situazione internazionale, dopo sei mesi di discussioni si è giunti ad un chiarimento. Con il 6 marzo incomincia l'attuazione del controllo per terra e per mare onde impedire l'invio di volontari ai combattenti spagnoli. Un provvedimento atto a rendere più facile una base di accordo tra gli spagnoli.

Rileviamo, infine, come anche l'U.R.S.S. pare decisa a non insistere nella partita impegnata in Ispagna. Stalin è uno spirito gelido e pratico, non ha certo l'animo di un don Chisciotte, non vuole correre maggiori rischi del necessario.

Di rischi ne corre abbastanza nella stessa Mosca, malgrado, per amore di obiettività, dobbiamo riconoscere che, almeno per ora, egli domina la situazione.

il lettore

MICROSCOPIE

EGOISMO E BUON UMORE

«Carlo Rossi ha raccolto in un volume (Sperling e Kupfer, Milano) la vita dei Legionari Universitari sul fronte somalo «non per cantare le gesta del reparto nè per [illegible] a partita chiusa, il contributo da esso offerto alla vittoria» ma «più semplicemente per fissare i principali episodi della storia dove c'è più spensieratezza che gravità...».

Ci piace riprodurre qualche brano di tale spensieratezza espresso in versi per bene, secondo la vecchia legge goliardica, mentre il fatto di vivere tra i selvaggi, avrebbe autorizzato il disordine.

Cominciamo dalla vestizione che, drammatica per natura, si esaspera quando ha per soggetto gli studenti, abituati a una certa disinvoltura o, per lo meno, alla buona misura:

«La camicia di maniche è un po' corta, è largo il fez, enormi gli scarponi, la giacca è stretta, e questo non importa
che la compenso con lunghi pantaloni».

Così conciati, la marcia non è un divertimento:

«Avanti, march! Quell'altro in uniforme alla più [illegible] «Tenente, o non lo vede?
Il mio paio di scarpe è tanto enorme, se allunga il passo mi van via dal piede!».

In viaggio:

«...sul dalla stiva il congelato bue che porta sopra il marchio stampigliato «Uruguay 922»
La data quando l'hanno macellato».

Lo squadrista ammalato riceve dal medico l'olio di ricino, rimedio per tutti i mali ma egli soffre di sinovite: [illegible]

...sul ginocchio dolorante e poi gli dice: «Grazie, [illegible]».

Lettera dall'amico rimasto in Italia:

Caro Giovanni, sento che stai bene e ti sei acclimatato [illegible] in Somalia. Purtroppo io son rimasto qui in Italia in mezzo a tanti affanni e a tante pene.
Sì, la la vita solita: mattina passeggiata a Via Veneto, la sera, poichè finita è ormai la primavera, al ballo al Night Club e alla piscina.
Esistenza monotona, scocciante, sempre senza colore e senza gioia.
Tu almeno... Tu non muori dalla noia preso dalla tua vita entusiasmante.
Credimi, caro, se non c'era in mezzo la mia vecchia questione con [illegible], certo nessuno mi teneva più e l'avrei ormai raggiunto da un bel pezzo.

POVERE PICCOLE DONNE!

E' risaputo che vivere da donna allegra non è sempre un piacere, poichè infatti (più la ultima) sono le malinconie inerenti a un mestieraccio che prima sciupa l'anima, poi il corpo, poi tutt'e due contemporaneamente. Ma la società non è ancora riuscita a impedire tale malanno. I Caldei possedevano un tempio dove, a rotazione, passavano le donne maritate (non più di una volta l'anno) a disposizione del pubblico, verso pagamento; ma, in primo luogo, erano favoriti soltanto gli stranieri (una trovata turistica), in secondo luogo non a tutti i mariti può far piacere un'istituzione del genere, tanto che decadde e il meretricio fu abbandonato all'iniziativa privata. Vita penosa, dunque; però, già nota in anticipo. Ogni incerto è attimo come sicuro e, al suo arrivo, si china la spalla come a un colpo di frusta; si ingoia una lagrima e si tira via. Senonchè, nella Spagna rossa, ai mali già catalogati se ne è aggiunto un altro; quello della falsa-cattiva-donna che è soltanto una spia politica e che, cogliendo i soggetti in uno stato di minore resistenza, ne estrae qualche parola capace di portare dal paradiso artificiale all'inferno, previa fucilazione. Ne è derivato che gli uomini, allarmati, girano al largo anche dalle professioniste per bene. Non si sa mai!

Povere piccole donne! Esse avevano una certezza, almeno; quella di essere l'ultimo gradino della scala sociale. Invece, si sono accorte che si può scendere anche più in basso.

INCONVENIENTI DEL GENIO

Ricorre quest'anno il centenario di un gesto romantico, Alessandro Puschkine che si fece uccidere in duello l'8 febbraio 1837 da un certo D'Anthès, per difendere la propria reputazione di marito, non minacciata, sembra, che dall'imperatore.

Puschkine godeva di un modesto impiego statale ad Odessa, dove preferiva i caffè all'ufficio e la moglie di sua eccellenza il conte Vorontzoff al lento sviluppo della carriera.

Il conte Vorontzoff ne era molto seccato. Un giorno, per umiliare il poeta, lo incaricò di stendere un «dettagliato rapporto» sui danni causati dalle cavallette nel mezzogiorno della Russia, rapporto che egli raccolse in un quaderno e consegnò dopo parecchie sollecitazioni. Scorrendolo, Sua Eccellenza allibì. Nella prima pagina era scritto a grossi caratteri: «Le cavallette sono venute», nelle otto pagine seguenti era scritto «Venute, venute, venute, ecc»; in una dozzina di pagine: «Hanno tutto mangiato, mangiato, mangiato...»; infine, nell'ultima pagina: «E sono ripartite».

E' strano che l'autore di un simile gioiello d'umorismo abbia dato corpo alle ombre sino a lasciarsene travolgere, ma egli era anche un genio, il che spiega tutto.

PENSIERI

Sono di André Maurois e quasi tutti di circostanza:

«La storia degli uomini è fatta di periodi di stabilità alternati a epoche di squilibrio. Noi (i Francesi) attraversiamo un periodo di disordine. Che si abbia almeno la saggezza di non farne una filosofia».

***

«I capipartito sono, in una repubblica, come ufficiali rivali a bordo di un grande piroscafo. Come passeggero, io ammetto che abbiano il diritto di odiarsi ma non quello di giungere, nel loro furore, fino ad affondare il bastimento».

***

«Avendo scoperto con il telefono e la televisione, mille mezzi per vivere lontani dal loro stessi, gli uomini dovranno cercare nel secolo prossimo i mezzi per riconquistarsi alla propria vita. Tutti gli apparecchi il cui nome comincia per tele saranno allora condannati. S'inventerà l'intrafono, l'introvisione, l'introcezione. Ai ministeri delle Comunicazioni succederanno, in ogni paese, i ministeri del silenzio e dell'isolamento nazionale».

***

«La diplomazia è l'arte di risolvere le soluzioni inevitabili con le apparenze accettabili».

Ant.

La signorina Lucia Medri

L'eredità di Buffalo Bill

Il dramma di una signorina che da ventisei anni aspetta 45 milioni

Un curioso giuoco del destino - Come è sfumata la eredità - Nessun dubbio sulla sua esistenza

Faenza, mercoledì sera.

Lucia Medri aveva venticinque anni, l'età dei sogni e delle speranze, quando le pervenne la più mirabolante notizia che un mortale possa ricevere.

Un giorno del tardo autunno 1911 le si presentò nella sua abitazione di via Castellani 13, dove ancor vive, un alto funzionario del Comune di Faenza e, mostrandole alcune carte pervenute dal Ministero degli Esteri, le disse in augurio:

— Lei signorina sarà fra poco la più ricca donna della Romagna.

Fra il comprensibile sbalordimento della giovane, le comunicò infatti una copia del testamento di Domenico Tambini, morto alla bella età di 84 anni in Filadelfia, celibe e senza eredi diretti; lasciando fra terreni, villini ed azioni della Banca di Vilcor la somma valutata da quel Consolato Italiano a dollari 2 milioni e 70 mila, i quali al cambio d'allora ammontavano a circa 45 milioni di lire italiane. Tale somma spettava ai discendenti della famiglia di Francesco Tambini e di Maria Zama, genitori del defunto, già vissuti in Faenza.

Il funzionario aggiunse di aver ricercato gli aventi diritto esistenti nel Comune ed avere riscontrato con certezza che la discendente più prossima del defunto era appunto lei, la Medri Lucia.

Questa aveva bensì nei giorni precedenti letto sul «Secolo» di Milano, in data 13 agosto 1911, una notizia (che il Consolato di Filadelfia diramò a molti giornali) intorno alla esistente eredità del Domenico Tambini, ma aveva ritenuto trattarsi di una delle tante truffe all'americana che in quel tempo cagionavano delusioni agli ingenui, i quali si lasciassero prendere al laccio.

La famiglia Tambini

Ora che la notizia le perveniva in maniera ufficiale e con tutti i suggelli della verità, non aveva ragione di nascondere il suo stato di famiglia da cui risultava, in modo indubbio, essere ella la più vicina parente del testatore e per due linee, tanto cioè, dalla parte paterna, quanto da quella materna.

La vecchia famiglia dei Tambini, di stirpe contadina, abitante sul podere di «Fornacelle», in parrocchia di S. Lucia delle Spianate, comune di Faenza, era composta (sul principio del secolo scorso) di due fratelli Antonio e Francesco, i quali sposarono le due sorelle Angela e Maria Zama. Da Francesco nacquero tre figli, Caterina, Giuseppe e Domenico, coi quali finì la discendenza, perchè nessuno di loro si sposò; mentre da Antonio nacquero sei figli, fra cui una femmina che sposò un Medri e dalla unione nacque la predetta Lucia.

— Ma lei, in tanti anni — chiedo alla signorina — non ha mai avuto il più piccolo dubbio che questa favolosa eredità altro non fosse che il giuoco di una fantasia oppure il tentativo di una abile truffa?

La signorina Lucia Medri, la quale nonostante gli anni passati fra tante lotte, disillusioni, spese ed amarezze d'ogni sorta, conserva uno spirito giovanile ed una sorprendente memoria di tutti i particolari anche più piccoli, mi risponde:

— Non potevo neppur concepirlo un simile dubbio, davanti ai documenti che erano in mio possesso ed alle numerose conferme (dico: numerose) che da Filadelfia e da Roma pervennero dal 1911 al 1918, intorno a questa eredità. La più importante è quella di un sacerdote, don Mario Zoli, ancor vivo a Roma, che fu in America e scrisse confermando che l'eredità esisteva.

— Ed allora, come è stato possibile ch'essa sia svanita nel nulla?

— Qui sta appunto il dramma, nel quale si vengono ad interessare, tanto le astuzie e le cattiverie degli uomini, quanto i giuochi sorprendenti del destino.

La tipica casa colonica delle Fornacelle presso Faenza dove è nato Buffalo Bill

La signorina Lucia Medri si abbandona all'onda dei ricordi.

Un giuoco veramente crudele del destino fu questo: che tre anni prima della morte del Domenico Tambini venne a mancare ai vivi, per un calcio del suo cavallo, il fratello minore di cinque anni, di nome Giuseppe.

Sotto il guanciale del suo letto di morte nel «General Hospital» di Ridgway in Pensilvania, fu trovato un biglietto, in cui si manifestava la suprema volontà che le sue sostanze fossero divise fra i parenti delle famiglie Tambini e Zama esistenti in Italia.

Esame dei carteggi

L'Orphans Court, cioè il tribunale degli orfani e degli eredi dello Stato di New York, compiuta una rapida inchiesta, avendo constatato dall'atto di naturalizzazione del Giuseppe Tambini che egli era nato a Parma, inviava, dopo le pratiche del caso, e per il Ministero degli Esteri, la sua eredità consistente in una somma di circa L. 87.000 al Tribunale di Parma, perchè ne ricercasse i legittimi eredi; e il Tribunale, con regolare sentenza, distribuiva tale somma a tre vecchie donne di cognome Tambini della provincia di Parma, che poterono dimostrare con documenti precisi la loro inoppugnabile parentela con certi Giuseppe e Domenico Tambini fratelli, che intorno al 1860 erano emigrati a Londra e di là passati in America; proprio come i fratelli Giuseppe e Domenico Tambini di Faenza. Stranissima e doppia omonimia!

Ha da notarsi che il Tambini Giuseppe era nato realmente a Parma, ma per un puro caso, come narrerò in seguito; e per cagione dei torbidi politici che nel 1830 e 1831 turbarono specialmente l'Emilia e la Romagna.

Allorchè l'avv. Federico Frontali, faentino dimorante a Bologna, divenne il patrocinatore legale della signorina Medri Lucia ed ebbe da lei una procura ad negotia, a rogito del notaro Neri, ancor vivo, capì subito che bisognava, contemporaneamente alle pratiche di svincolo della grossa eredità dei 45 milioni, lasciati da Domenico Tambini, rivendicare il diritto della eredità più modesta del fratello Giuseppe; altrimenti c'era il caso di perdere anche l'altra.

Si iniziò così una causa civile presso il Tribunale di Parma, che dal 1911, tra sequestri conservativi, citazioni, comparse, sentenze, appelli e contro appelli, si concluse soltanto nel 1918, con la sconfitta della Medri e non già per un principio di merito, ma perchè non furono rispettati i termini di procedura e furon lasciati cadere i tempi. Ed anche questo è sorprendente.

Ho potuto esaminare tutti i carteggi di questa interminabile causa di cui furono protagonisti oltre all'avv. Frontali, gli avv. Ghidini e Candian di Parma. E' una fantastica ridda, in cui c'è da perdere la testa!

Nè purtroppo andò meglio in pratica intorno alla più grossa eredità dei quarantacinque milioni.

Lascio la parola alla maggiore interessata, la quale, frugando nella sua memoria, mi racconta ad uno ad uno tutti i particolari della disavventura e del suo lungo dramma.

— Allorchè si seppe — ella dice — che io avevo avuto la notizia della eredità e la copia del testamento del Domenico Tambini, è naturale che fossi circondata da una quantità di curiosi e specialmente da tutti i parenti più o meno vicini, che speravano di poter godere una parte della grossa fortuna. Tra gli altri frequentava la mia casa un modestissimo compratore di bestiame, che adesso invece è molto, molto ricco, con fattorie e terreni. A quei tempi si interessò molto dell'eredità, perchè anche egli era un lontano discendente, per linea materna, del Domenico Tambini. Volle tutte le più minute spiegazioni sul mio albero genealogico, che io preparavo con ogni cura per il mio avvocato. Un bel giorno egli venne da me, in compagnia di un signore che io non conoscevo e che mi disse semplicemente provenire dall'America per un periodo di vacanze. Aggiunse che aveva un figlio, impiegato nel Consolato di Filadelfia. Si profferì ad aiutarmi nel disbrigo delle varie pratiche per lo svincolo dell'eredità; ed io fui ben felice di trovare un'occasione così favorevole, credendo che mi fosse mandata dal destino proprio come il formaggio sui maccheroni. Soltanto più tardi, confidandomi con i miei avvocati, capii che avevo fatto male a dir tutto a quel signore che non conoscevo. Ma ormai era fatta.

Tumultuosi ricordi

Qui la voce della signorina si fa più accorata. I suoi ricordi diventano tumultuosi. Impossibile è seguirla nella sua ricostruzioni e nelle sue induzioni.

La conseguenza è questa che, dopo aver speso fra suo e dei parenti (che si era associati nell'impresa) un capitaletto di circa 80 mila lire, dopo aver tanto aspettato e sofferto, consumando nell'attesa drammatica gli anni migliori della sua giovinezza, ella nel [illegible] dal suo avvocato Frontali riceveva la tragica notizia che la famosa eredità era sfumata nel nulla e che «probabilmente» era già stata riscossa da altri.

Da chi? Si aggiunga che eravamo nel periodo della Grande Guerra ed ogni imbroglio era più facile.

Domando alla signorina se ha dei sospetti. Mi guarda quasi spaventata e poi malinconicamente mi risponde:

— Non posso parlare e non voglio accusar nessuno, altrimenti c'è il caso che, dopo essere stata così ferocemente burlata dagli uomini e dal destino, riscuota anche, per ultimo premio, qualche condanna per diffamazione e per calunnia. Abbastanza ne hanno inventate su di me, dipingendomi per... esaltata: e sono stati proprio quelli, che certamente mi hanno derubata.

Bisogna rispettare il desiderio di questa donna, perchè purtroppo, se c'è stato (come non vi è dubbio) un abile anzi demoniaco intrigo intorno a questa eredità, le fila di esso furono molto furbescamente distrutte.

— E Buffalo Bill che cosa c'entra? — chiedo alla mancata ereditiera.

— Come che cosa c'entra? — risponde quasi sdegnata — Buffalo Bill non era altri che Domenico Tambini, definito dai documenti ufficiali «gran cacciatore e domatore di bestie feroci».

A conferma di questo asserto mi rievoca una lunga, meravigliosa storia di avventure, che rivendicano alla nostra Romagna il romanzesco esploratore, che qui fu ritenuto un puro sangue americano e come tale esaltato in tanti libri ed opuscoli.

Dirò, in un prossimo articolo, i particolari della giovinezza di questo uomo singolare.

Michele Campana

Sul quadrante

"Nè 2 nè 200 Divisioni...,,

Il Comitato di Londra per il non intervento ha approvato, come si prevedeva, le misure proposte l'altro ieri dal sottocomitato: e cioè, dal giorno 20 è posto dalle Potenze che fanno parte del Comitato l'embargo sui volontari; dal giorno 6 di marzo verrà attuato dalle Potenze stesse il controllo per terra e per mare. Il Portogallo che ha aderito alla prima deliberazione, si è riserbato di riesaminare la seconda. La domanda che oggi ci si pone è questa: l'impegno di Londra verrà rigorosamente mantenuto? La risposta la daranno i fatti e sarebbe grave iattura che i fatti smentissero ancora una volta un impegno solennemente preso. D'altra parte un certo qual scetticismo può essere consigliato dal modo come le deliberazioni di Londra sono state presentate all'opinione europea. Molti giornali ed anche qualche agenzia ufficiosa avrebbero voluto far credere che quelle deliberazioni siano state determinate dalla Francia. Manovra consaputa e che, del resto, è stata smascherata con precisione e con vigore dal nostro delegato on. Grandi. L'ambasciatore d'Italia ha appunto voluto prendere di fronte le versioni tendenziose di taluni organi della stampa internazionale che, come egli ha osservato, non possono spiegarsi se non col deliberato proposito antifascista di avvelenare l'accordo ieri lealmente raggiunto dopo tanti sforzi. Per esempio un giornale aveva stampato ieri, come ha rilevato l'on. Grandi, che la Germania e l'Italia hanno ceduto alla democrazia e che «un improvviso irrigidirsi dell'atteggiamento delle Potenze democratiche e specialmente della Francia ha determinato la decisione presa ieri sera». Grandi ha precisato che invece le decisioni vennero prese in seguito alla dichiarazione da lui fatta lunedì mattina al Presidente del Comitato internazionale lord Plymouth, dichiarazione nella quale il Governo fascista rilevava essere giunta l'ora di smascherare davanti all'opinione pubblica internazionale i sabotatori dell'accordo e di assumersi ciascuno la propria responsabilità di fronte agli avvenimenti futuri. Nella stessa conversazione con lord Plymouth l'on. Grandi aveva ricordato esplicitamente che il Governo fascista aveva designato il 10-15 febbraio come la data per l'esecuzione dell'accordo e che bisognava ormai decidersi a dare a questo invito dell'Italia una risposta precisa. Fu in seguito a questo passo dell'ambasciatore Grandi che lunedì venne convocato il sottocomitato in seduta straordinaria e che si arrivò alla decisione concorde. Alludendo all'asserzione raccolta ieri mattina da un giornale londinese secondo il quale la Francia avrebbe minacciato di mandare due divisioni nella Spagna a terminare la guerra civile in 15 giorni se le altre Potenze non avessero desistito dalla propria ingerenza, l'ambasciatore Grandi ha detto: «Il rappresentante della Francia qui presente sarà stato certamente il primo a rimanere sgradevolmente sorpreso per una simile assurda e grottesca pubblicazione. Nessuna minaccia e nessuna pressione è stata fatta da parte di chicchessia contro chicchessia ed è superfluo che io aggiunga che per quanto riguarda l'Italia fascista, quando essa ha preso una decisione non saranno nè due, nè venti, nè duecento divisioni quelle che potranno fermarla sul cammino». Sono parole degne dell'Italia nuova che rispondono ad una realtà senza millanterie e senza retorica. Ed ora vedremo, come si diceva, se i paesi rappresentati a Londra sapranno tutti far onore all'impegno preso solennemente.

Per due eroi

I funerali che hanno avuto luogo a Bucarest di due valorose Guardie di ferro romene cadute tra le file dei nazionali di Spagna, si sono svolti con particolare solennità e con l'intervento dei rappresentanti diplomatici dei paesi che hanno riconosciuto il Governo di Franco. A Bucarest si è tentato di farvi sopra un [illegible] come se questi rappresentanti avessero mancato ai loro doveri. Ad un deputato che ha presentato un'interrogazione in proposito, il presidente del Consiglio Tatarescu ha risposto comunicando che il Governo aveva predisposto una inchiesta per l'accertamento del fatto, ed ha detto che i rappresentanti dei paesi esteri non possono partecipare a manifestazioni interne senza venire meno alle regole diplomatiche. Ha soggiunto che se questo principio fosse stato leso il Governo dovrebbe prendere in considerazione la situazione creatasi ed ha dichiarato che, comunque, gesti personali del genere non possono avere ripercussioni sui rapporti con gli Stati rappresentati dai ministri di cui alla interrogazione, Stati con i quali la Romania desidera mantenere buoni rapporti. Queste dichiarazioni, per quanto guardinghe, non sono soddisfacenti. Non ci sono accertamenti da fare. I funerali dei due Caduti non hanno avuto il carattere d'una manifestazione di parte ma semplicemente di omaggio all'eroismo di due Caduti per la causa di una nazione che Italia, Germania, Giappone e Portogallo ritengono legittimamente rappresentata dal governo di Franco.

Rurali d'America

A poco a poco non c'è passo che si sottragga alle idee messe in circolazione nella vita politica del mondo dal Fascismo. La politica rurale di Mussolini è un aspetto che possiamo dire essenziale del movimento fascista. Orbene anche Roosevelt in un messaggio inviato ieri al Congresso americano raccomanda la adozione di un programma mirante a migliorare le presenti condizioni intollerabili delle famiglie dei fittavoli agricoli. Il messaggio è impostato sul rapporto presentato recentemente dal Segretario dell'Agricoltura, il quale fa rilevare nel documento come più della metà degli agricoltori degli Stati Uniti non posseggano i terreni da loro coltivati. Roosevelt dichiara nel suo messaggio che quanto più crescerà il numero dei contadini privi della terra e affamati di terra, tanto più la civiltà rurale andrà in decadenza. Secondo il Presidente i mezzi dei singoli Stati americani non sono sufficienti e bisognerà ricorrere ai fondi federali. Il rapporto del Segretario all'agricoltura, citato da Roosevelt, riferisce che tre milioni di agricoltori degli Stati Uniti vivono in condizioni di così estrema povertà da dovere essere definiti al di sotto della decenza, ed è impressionante come nel paese della ricchezza debba essere lamentata tanta miseria. E' segno che l'ingranaggio sociale non funziona, anzi funziona male. Ecco il perchè anche Roosevelt si dispone ad una politica decisamente rurale.

Simplex

La Turchia ordinerà navi da guerra in Italia

Istambul, mercoledì sera.

In conseguenza del recentissimo consolidamento delle relazioni italo-turche, determinato dai colloqui conclusivi di Milano tra il conte Ciano e il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras, sono entrate nella fase conclusiva le trattative di reciproche importantissime ordinazioni e forniture varie.

La Turchia passerà ai cantieri navali italiani l'ordinazione di varie unità per la sua marina da guerra.

Ciò costituisce un vero successo per l'industria navale italiana, in quanto i cantieri inglesi, tedeschi, danesi, ecc. si contendevano queste ordinazioni. La preferenza all'Italia, si spiega col fatto che sei anni addietro i cantieri italiani già costruirono per la Turchia una serie di piccoli incrociatori velocissimi e sottomarini che dettero alla flotta turca una notevole importanza nel Mar Nero e nell'Egeo. Le unità costruite in Italia danno ancor oggi ottimi servizi, tra esse si è distinto il sommergibile Durlupinar, costruito a Monfalcone, che mai ebbe a lamentare un'avaria con grande soddisfazione dell'Ammiragliato turco.

Come contropartita, parecchie società italiane s'impegnano ad acquistare importanti quantitativi di prodotti fra cui minerali di cromo, senonchè del carbone del bacino carbonifero turco di Eregli sul Mar Nero.

La novella di "Stampa Sera,,

Virtù punita

Al vedermi comparire dinanzi l'amico Guido, con una benda di satino nero sull'occhio destro, alcune profonde tracce di unghiate sulle gote, e il lobo dell'orecchio sinistro tenuto a posto da una porzioncella di leucoplasto, non potei trattenermi dal ridere tanto era buffo. Da due giorni non lo vedevo senza sapere il motivo della sua latitanza. Ora non mi restava che attendere da lui la cronaca dei fatti che lo avevano ridotto in quelle condizioni.

— Che t'è accaduto? — gli chiesi —; ti sei battuto?

— No, non mi sono battuto; mi hanno battuto, ecco. Proprio così: mi hanno battuto o, per meglio dire, graffiato a dovere, come vedi. E sai chi?

— Proprio non riesco a immaginarlo.

— Mia moglie.

— Tua moglie? Ma se me ne hai sempre parlato come dell'essere più tenero, più dolce, messo al mondo dal buon Dio proprio per la tua felicità...

— Giusto.

— E non m'hai detto che da cinque anni stai vivendo con lei in perfettissima armonia?

— Giustissimo. Ora tocca fare una piccola variante: vivevo. Da ieri l'altro le cose sono cambiate. Se non ci mette le mani un qualche santo, il mio paradiso in terra si va trasformando, per lo meno, in un noioso purgatorio. Tutta colpa del destino che si deverte a inimicare anche due esseri che parevano creati l'uno per l'altro. E' chiaro che il bene di noi poveri mortali gli pesa sullo stomaco. Senza dubbio Agnese ed io abbiamo abusato della sua pazienza. E bada che questi graffi me li sono buscati per essere stato troppo sincero, per aver tenuto una condotta irreprensibile.

Interessantissimo; una perla di moglie che sconcia il marito per eccesso di sincerità e per buona condotta non è episodio di tutti i giorni; e Guido fu così gentile da soddisfare la mia viva curiosità senza attendere che io gli chiedessi i particolari del suo infortunio coniugale.

— Che la mia avventura, o meglio, sventura, ti serva di monito, amico. Te la racconto per quello. Lunedì sera ero seduto nel mio studio; disgraziatamente ero tornato a casa in anticipo sull'ora di cena; nell'attesa mi ero messo a scorrere una pratica. Stavo appunto leggendo quando entrò Agnese ad annunciarmi con un bacio — pensa con un bacio — che la tavola era pronta. Poichè mi mancava ancora una paginetta per giungere alla fine, pregai Agnese di attendere. Ed ella si sedette su una poltrona accanto allo scrittoio, tutta lieta e sorridente. E qui entra in scena quel tale maledetto destino cui t'ho accennato il quale volle che l'attenzione di mia moglie fosse attratta da una rubrichetta di indirizzi che avevo buttato sul tavolo; la prese, la sfogliò con noncuranza, poi il suo sguardo si fissò su una paginetta che mi mise sotto gli occhi domandandomi con un sorriso sornione:

— Perchè, Guido, hai segnato una croce davanti a questo nome?

Guardai a mia volta e vidi, infatti, che avevo tracciato una piccola croce accanto al nome di una certa Adele Bossi. Chi era costei? Dovetti pensarvi alcuni istanti per ricordarmene.

— Ah! sì, sì! — dissi con noncuranza quando me ne sovvenni.

— Sì, che cosa?

— Ricordo ora chi è quella Bossi: una tale che era venuta in ufficio a chiedermi un impiego.

— Che impiego?

— Presto capito: segretaria, dattilografa, corrispondente... a sentirla sa fare di tutto, poi alla prova...

— Ho capito, ho capito. E che tipo era?

— Bella, quello sì, veramente bella: giovane, elegante, fin troppo, slanciata. Un bel tipo sul serio...

— Ah, benissimo; t'è piaciuta, a quanto pare.

Alzai gli occhi in volto ad Agnese e m'accorsi che mi stava guardando in un modo così inquisitorio che, pur non essendo un timido e pur essendo innocente, sentii che arrossivo. Bastò quello per invelenire di più mia moglie.

— E come va che non mi hai mai parlato di quella visita?

— Quando mai ti son venuto a far l'elenco delle visite che ricevo in ufficio? Quella poi era la meno importante di tutte.

— Già, la meno importante... Però l'hai assunto quel bel tipo; avrai magari licenziata una povera ragazza per farle il posto, nevvero?

— Andiamo, non dire sciocchezze. Ho notato il nome per darle la sensazione che me ne sarei occupato e la croce l'ho messa quando è tornata per...

— Benissimo: è anche tornata. E dimmi un po', ha continuato a farti delle visite regolari?

A questo punto non potei trattenermi dal ridere; afferrai le mani di mia moglie e le chiesi:

— Ma dimmi un po': saresti per caso gelosa?

— Affatto, affatto; ma, sai, le cose è meglio chiarirle subito.

— Hai ragione — le risposi —; e allora ti racconterò tutta la vicenda: dunque, quella signorina mi era stata mandata da quel mattacchione di Mario con una raccomandazione speciale. A Mario, e spero ti ricorderai il perchè, non posso negare un favore che mi sia possibile fargli. E allora, poichè non potevo assolutamente assumerla, le ho promesso che mi sarei interessato; infatti ho potuto collocarla presso la mia banca. La storia è finita, Agnese mia; possiamo andare a cena.

Ma poichè Agnese non si moveva e aveva inalberato un broncio coi fiocchi aggiunsi:

— Non mi credi?

— Oh! figurati; io credo perfettamente che la signorina Adele è impiegata nella banca che cura i tuoi affari... chissà che lavoro t'è costato trovarle quel posto; ma trattandosi di un bel tipo... quel che non mi persuade è che sia una raccomandata di Mario.

Questa insinuazione mi impensierì; mai, mai Agnese aveva avuto il più piccolo dubbio su di me, mai mi aveva sospettato. La cosa non mi garbava affatto e perciò, fiero della mia innocenza, le domandai, con tono piuttosto irritato:

— Per caso, desideri delle prove?

Mi ero illuso che ella, di fronte al mio contegno, avrebbe risposto di no; neanche per sogno. Con una decisione che non le avevo mai vista, mi rispose con un sì chiaro e tondo che non permetteva scappatoie. Non mi restava che accontentarla, tanto per metter fine a un incidente così sgradevole.

— Va bene; telefoniamo a Mario e così potrai sentire la sua risposta.

Con mio grande sollievo Agnese si rasserenò e con uno slancio che mi fece sperare che tutto fosse finito mi disse:

— Ecco quello che attendevo; ora sono contenta...

— Allora non parliamo più di questa sciocchezza e abbracciamoci.

Mia moglie si gettò, è vero, nelle mie braccia ma con la miglior grazia di questo mondo aggiunse:

— Senti Guido: vuoi farmi un favore? un grosso favore?

— Figurati, non hai che da chiedere.

— Ebbene, telefona lo stesso a Mario. Sai, tanto così...

Che avresti fatto tu? Io feci una risata e composi il numero dell'amico che mi rispose personalmente.

— Senti Mario — gli dissi — sono alle prese con mia moglie, qui presente, per un affaruccio un po' strambo: tu devi farmi il favore di dire se è vero o no che mi hai mandato in ufficio quella Adele Bossi perchè le trovassi un impiego; mia moglie non crede che sia una tua protetta...

— Chi, chi? — mi interruppe Mario con una voce assai turbata — Adele Bossi? E chi la conosce? Mai vista, io. Che c'entro io? Non scherziamo, caro Guido...

Insieme alla voce di Mario mi giungeva un brontolio indistinto; poi udii un colpo secco che mi parve fosse un magnifico schiaffo, con contorno di rumori vari; sedie smosse, oggetti sbattuti... Poi ancora lui:

— Se hai voglia di ridere, Guido, rivolgiti ad altri... io non ti ho mai mandato signorine. Mi rincresce non averti potuto soddisfare. Addio, addio.

Ero allibito; mia moglie era cadaverica. Attaccai il ricevitore e tentai di abbozzare un sorriso tanto per mettere una pezza alla faccenda, ma non feci in tempo: le curatissime unghie di Agnese stavano già sfregiandomi e a me non restava che correre a disinfettarmi, inseguito da insulti di questo genere:

— Ipocrita, bugiardo, impostore, donnaiolo... Hai sentito? Neppur la conosce. Hai un'amante, dunque; ed io, sciocca, ti credevo un uomo serio, una persona onesta; hai distrutto la mia vita; bisogna separarci...

Eccetera eccetera; una roba incredibile. Pensa che fine avrei fatto fare a Mario se l'avessi avuto sottomano. Mentre mi lavavo e mi rattoppavo, avvilito, furibondo, ossessionato, andavo pensando al modo di vendicarmi di quel mascalzone. Quel che è stata la mia casa durante la sera e la notte è roba da manicomio. Ma il bello è avvenuto il mattino dopo: alle 9 mi capita a casa Mario. Mi precipito nell'entrata per stritolarlo, ma quando me lo son visto davanti mi sono accorto che se io avevo di che piangere lui aveva poco da ridere. Era venuto da me per vendicarsi, figurati. Anche lui aveva la moglie a fianco durante la telefonata... Quel tal rumore che avevo sentito era proprio di un sonoro schiaffo e cioè il principio di una scena da tregenda. Ci siamo stretta la mano e ci siamo dette dolci parole di conforto a vicenda. Poi l'ho trascinato davanti ad Agnese che a sentire la sua lacrimevole storia ha finito per disarmare e far un po' di pace. Ma ho l'impressione che la bella fiducia che aveva in me sia dileguata. E tutto questo per avere detto la verità, la pura verità. Senti, caro: ti par proprio che valga la pena essere sinceri con le mogli? Il male è che in avvenire dovrò filar diritto... per un bel po' di tempo!

Dido

ULTIME NOTIZIE

Il lieto evento

Giornata di festa nella Capitale dell'Impero

Addis Abeba, merc. sera.

E' stato celebrato stamane un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il lieto evento di Casa Savoia con l'intervento del Viceré e delle maggiori autorità militari e civili.

Indetta dalla Federazione Fascista ha avuto luogo poi una grandiosa adunata della popolazione metropolitana dinanzi al Palazzo del Governo con l'intervento in massa dei Fasci della Capitale e di militari di tutte le armi. Erano presenti anche tutti i maggiori notabili indigeni della capitale, copti, musulmani e numerosa folla indigena.

Mentre le fanfare militari suonavano la Marcia Reale, si è affacciato alla pensilina del palazzo il Viceré, che ha ordinato il triplice saluto al Re Imperatore. Il Viceré ha quindi esaltato il lieto evento di Casa Savoia, che empie di gioia il cuore di tutti gli Italiani, in quanto assicura la continuità della Dinastia, la cui gloriosa storia è intimamente collegata alla storia della Patria. L'unanime esultanza degli italiani che partecipano con devoto affetto alla vita intima della Casa Regnante attesta la profonda devozione del popolo verso l'augusta Maestà del Re, che è circondato dalla generale venerazione, e verso la Famiglia Reale, che è vicinissima all'anima della Nazione intera. Fra il generale entusiasmo il Viceré ha nuovamente ordinato il triplice saluto al Re e il triplice saluto al Duce.

Si è quindi formato un grandioso corteo, con alla testa il Federale di Addis Abeba e tutte le autorità civili e militari che ha attraversato, in mezzo alla folla acclamante, le vie della città fino a piazza del Littorio; seguivano in massa i notabili indigeni. Il grosso del corteo era formato da fascisti, da soldati, da cittadini, che cantavano gli inni della Rivoluzione con evviva al Re e al Duce. L'intera città è in festa.

In occasione del fausto evento il Maresciallo Graziani ha offerto nel palazzo del governo un ricevimento, al quale sono intervenute le maggiori autorità militari e civili, i dirigenti delle associazioni fasciste, professionisti, commercianti e notabilità. In tutte le città dell'Impero, in ogni località ove esistono presidi o cantieri di lavoratori, il fausto avvenimento è stato festeggiato con manifestazioni ufficiali e soprattutto con dimostrazioni spontanee di viva esultanza popolare.

La morte di Ugo Meisl il "capitano„ dei calciatori austriaci

Vienna, mercol. sera.

Si apprende che il noto tecnico di calcio Hugo Meisl è improvvisamente deceduto per paralisi cardiaca.

La notizia ha destato enorme

UGO MEISL

impressione. Il Meisl, infatti, era da anni il «capitano» della squadra calcistica austriaca; colui che la formava, la allenava e la portava alle più belle vittorie.

Il campione del mondo gareggerà al Sestriere nella «Coppa del Re»

Parigi, mercoledì matt.

Il nuovo campione mondiale di sci, Emilio Allais, parteciperà con lo «Sky Club» di Parigi alla corsa per la Coppa Re d'Italia, che si svolgerà al Sestriere nella prossima settimana.

Lindbergh a Bagdad

Londra, mercoledì sera.

I coniugi Lindbergh, terminato il loro soggiorno al Cairo, sono ripartiti col proprio apparecchio diretti a Bagdad.

Quanta benzina sarà importata in Italia nel corrente anno

Roma, mercoledì sera.

Le autorità ministeriali hanno deciso di concedere licenze d'importazione di benzina per il 1937 nella misura di 446.000 tonnellate. Dall'agosto in poi si tornerà alla miscela di alcool benzina, perciò alle [illegible] tonnellate di benzina pura [illegible] aggiunte 41.000 tonnellate di alcool, e di conseguenza il numero complessivo di carburante italiano è previsto in 486.000 tonnellate.

Per quanto riguarda il petrolio, il Ministero ha ritenuto opportuno concedere licenze d'importazione solo per il quantitativo destinato ai motori agricoli.

Da quaranta giorni è scomparsa una bimba

Un autista sospetto di averla rapita

Londra, merc. sera.

Purtroppo, senza risultato, continuano le ricerche che la polizia, aiutata da seicento volontari, sta svolgendo ormai da quaranta giorni per ritrovare almeno le tracce di una scolaretta decenne, certa Tinsley, che è scomparsa il 5 gennaio da Newark mentre tornava a casa dalla scuola.

Nel corso delle ricerche sono stati esplorati 650 chilometri quadrati di terreno, sono stati rastrellati fiumi e canali, frugati pozzi abbandonati, nella speranza di poter almeno ricuperare il cadavere.

Intanto innanzi al Tribunale di polizia proseguono gli interrogatori per accertare la colpevolezza, o meno, dell'autista Nodder, arrestato il 6 gennaio sotto l'accusa di ratto. Il Pubblico Ministero ha fatto notare che il Nodder conosceva benissimo la piccola scomparsa essendo stato per tre settimane pensionante nella sua famiglia ed essendo inoltre amico di una zia della Tinsley, che abita in una città vicina. Dalle testimonianze raccolte risulta che la scolaretta e l'autista furono visti insieme il 5 gennaio e che la piccola sarebbe stata anzi portata dal Nodder in automobile fino alla villetta ch'egli abitava, a una quarantina di chilometri di distanza da Newark. Nella villetta, che si chiama «Paradiso di pace», la Tinsley avrebbe passato la notte. Il 6 gennaio il Nodder chiese in prestito a un vicino una zappa e rimase tutto il giorno a scavare nel suo giardinetto.

Il sospetto rapitore ha cercato di difendersi affermando di essere stato fermato il 5 gennaio dalla piccina che gli aveva chiesto di accompagnarla in automobile dalla zia, e di avere aderito alla sua richiesta per leggerezza, per [illegible] dalla sua amica se non l'indomani. Egli decise per quanto più tardi di portare la bambina a dormire a casa sua, rimandando il viaggio al 6 gennaio. Avendo però considerato più tardi ancora che partendo il 6 gennaio avrebbe potuto esser libero per accompagnare la scolaretta dalla zia, egli aveva accompagnata la Tinsley a un autobus pubblico per farle fare il viaggio da sola. Il Nodder ha aggiunto di non poter capire come, durante il tragitto in autobus, la Tinsley possa essere scomparsa.

Pare però che la versione dell'autista contraddica con la verità dei fatti, perchè il Nodder ha detto di aver passato con la piccina in località dove, invece, secondo concordi testimonianze, egli non sarebbe mai andato in quel torno di tempo.

Il cane di Alice Murray ricercato per radio

Risultato: 148 cani simili a quello perduto sono stati rubati

New York, merc. matt.

La nota attrice americana Alice Murray recentemente smarrì un cane al quale era assai affezionata. Essa pregò allora il direttore della stazione radio di Chicago di annunciare la sparizione del cane che il radio-annunciatore descrisse con tutti i particolari. Una ricompensa di 50 dollari veniva offerta a chi avesse riportato l'animale alla proprietaria.

Il giorno dopo furono portati all'abitazione dell'artista 148 cani i connotati dei quali corrispondevano esattamente a quelli annunciati per radio. Contemporaneamente la polizia ricevette una infinità di denuncie per furti di cani.

Jackie Coogan sposa Betty Grable

Hollywood, merc. matt.

L'attore cinematografico Jackie Coogan, che nella sua infanzia era stato protagonista di film di grande successo e che aveva interpretato con Charlie Chaplin la parte del monello, sposerà prossimamente la ventenne attrice cinematografica Betty Grable.

Geniale invenzione d'un ingegnere viareggino

Un aeromotore azionato dal vento per produrre elettricità e forza motrice

Viareggio, mercol. sera.

Alla presenza dell'on. Artemio Ferrario, inviato appositamente dal Sindacato nazionale inventori, sono stati effettuati in questi giorni riusciti e brillanti esperimenti di un geniale quanto originale «aeromotore» — diciamo così — che realizza la trasformazione della forza del vento in forza motrice ed energia illuminante.

Si tratta d'un apparecchio inventato dall'ing. Giovanni Stastik, da molti anni residente nella nostra città, il quale ha già al suo attivo diversi e geniali brevetti nel campo della meccanica applicata, che differisce da ogni altra macchina del genere e che ha le seguenti caratteristiche principali: non abbisogna di torre di sostegno, ha doppia girante, pale fisse simili a quelle d'una ruota da molino, orientamento e regolatore automatico, ingranaggi e cuscinetti in bagno d'olio. Questa specie di «turbina a vento» che da qualche mese è installata sulla spiaggia di Viareggio, per perfezionarne gli esperimenti oggi conclusisi, rassomiglia — come mostra la foto che pubblichiamo, — assai alla coda di un velivolo.

Grazie alla forma e disposizione delle sue pale utilizza il vento al massimo, aziona pompe idrauliche e dinamo ed appare pertanto la macchina destinata a grandi applicazioni specialmente nelle nostre colonie, dove le estensioni senza impianti elettrici sono immense.

Quest'aeromotore (quattro metri di diametro), ha già dato eccellenti risultati producendo energia da un minimo di un cavallo con vento da cinque metri al secondo ad un massimo di cavalli 4 con vento superiore a 10 metri. Risultati proporzionalmente superiori saranno raggiunti con turbine di maggiori dimensioni, potendosi così arrivare all'impianto di vere e proprie centrali aeroelettriche. Il vento più impercettibile può essere sfruttato fino al 60 per cento.

L'on. Ferrario, che si è vivamente compiaciuto coll'inventore, ha dichiarato che essa appare specialmente di utile e immediata applicazione nelle terre dell'Impero e nelle colonie in genere.

I funerali di Vincenzo Lancia nella natìa Fobello

Autorità e valligiani seguono la bara

Fobello, mercoledì sera.

Un avvicendarsi di valligiani dalle prime ore di stamane ha dato insolito movimento attorno alla piccola cappella di San Giuseppe, dove, ieri sera, fra una selva di fiori, era stata deposta, appena giunta da Torino, la bara che contiene le spoglie mortali del compianto Vincenzo Lancia.

Tutta la popolazione valsesiana ha voluto esprimere al grande industriale — a colui che nacque e visse la sua prima giovinezza quassù fra i monti, le cui cime più lontane sono sempre coperte di neve — il suo omaggio ed il suo ultimo saluto.

La salma di Vincenzo Lancia, recata a braccia dai valligiani nella Cappella dove tutta la notte avevano montato la guardia avvicendandosi i dirigenti degli stabilimenti torinesi, i rappresentanti delle maestranze e i Fascisti di Fobello, attorniata dai parenti più intimi, preceduta dai gagliardetti dei Fasci della valle, seguita dalle autorità qui convenute e da un interminabile corteo, imponente per la massa di folla, è stata portata nella parrocchia, dove ha avuto luogo la solenne funzione della benedizione e dove è stata cantata la Messa.

Erano rappresentate tutte le massime autorità torinesi, il Prefetto, il Podestà; il vice-Segretario Federale Giay era in rappresentanza di Piero Gazzotti, ed il camerata Cipollato per i membri del Direttorio; l'ispettore di zona Tavecchi rappresentava il Federale di Vercelli. La *Fiat* aveva inviato una larga rappresentanza delle sue maestranze con labaro.

Poco prima della mesta cerimonia sono giunti il conte Vittorelli, Prefetto di Vercelli, col preside della provincia comm. Busca.

Dopo la Messa e la benedizione, la salma è stata trasportata al cimitero. Prima di essere tumulata, il Segretario politico, camerata Bertetti, ha fatto l'appello di rito, al che la folla ha risposto con una sola voce: «Presente!».

Sulla tomba — una tomba di marmo grigio, semplice come semplice è stata la vita di questo grande, tenace industriale — è stata deposta una montagna di fiori.

G. M.

Pioggia di milioni americani nei dintorni di Nancy

Parigi, merc. sera.

Il 7 gennaio scorso — pubblicano i giornali di Nancy — veniva annunciato che l'eredità di 420 milioni di franchi, lasciata morendo dalla vedova di un ricchissimo piantatore di tabacco degli Stati Uniti, la signora Enrichetta Garrett, di Filadelfia, avrebbe dovuto andare probabilmente ai suoi cugini: un modesto marmista di Nancy, certo Murye, e alla di lui moglie.

Oggi è la volta di una famiglia di contadini di un piccolo villaggio della regione: al di là dell'Atlantico li attenderebbe l'abbacinante tesoro di 650 milioni di franchi. Alla metà del XIX secolo, una famiglia contadina di Genevreuille, un comune agricolo dell'Alta Saona, era emigrata agli Stati Uniti; la famiglia comprendeva padre e madre, i coniugi Cagnet, e i loro tre figliuoli. Quando fu in età di sposarsi, una delle figliuole, Adelaide Cagnet, andò in moglie a un americano, il signor Cook. Essa morì nel 1897 mentre virilmente dirigeva quella enorme fortuna, seguendo nella tomba il marito che era morto qualche anno prima. Essa non lasciava figliuoli nè parenti conosciuti. Ma soltanto dieci anni dopo la sua morte i suoi cugini germani, rimasti nel piccolo villaggio della Franca Contea, appresero la sua scomparsa. Essi iniziarono subito le pratiche necessarie per far valere i loro diritti alla successione, ma la distanza fra i due continenti, la diversità delle legislazioni e delle lingue crearono sempre nuove difficoltà che ne ritardarono la conclusione sperata. La procedura non è infatti ancora oggi giunta a un risultato conclusivo.

Ma il giurista di New York, incaricato di condurre in porto le pratiche, ha comunicato che gli eredi possono sperare di entrare assai prossimamente in possesso dei 650 milioni, i quali seppur diminuiti dell'importo delle spese di giudizio e dei diritti di successione, costituiranno sempre una fantastica sostanza. I quindici cugini della signora Cook sono gente del resto assai paziente: sono dei filosofi, che pur sperando nella pioggia d'oro, continuano ad attendere alle loro quotidiane occupazioni, ossia a curare il bestiame e ad arare i campi.

Tafari si abbona ai giornali italiani dell'Etiopia

Londra, mercoledì sera.

Si segnala la singolare ordinazione che l'ex-negus Tafari ha passato all'agenzia giornalistica «Soho's Bookseller» la quale è stata incaricata di trasmettergli in abbonamento i giornali italiani subito fondati dopo la nostra occupazione nel nuovo Impero.

Trattasi del «Giornale di Addis Abeba» e del «Corriere del Sud Etiopico», a cui l'ex-negus s'interessa, e dai quali apprenderà ora non più saltuariamente ma regolarmente gli enormi progressi già compiuti dall'Italia in appena otto mesi di occupazione e quelli che man mano vanno compiendosi. L'ex-negus è un lettore assiduo di quotidiani della nostra Penisola, e specialmente di Roma, che egli fa acquistare ogni giorno alla predetta agenzia giornalistica del Soho.

L'obelisco di Axum ed il «Leone di Giuda» saranno collocati sulla Via dei Trionfi

Roma, mercoledì sera.

Sono state prese le misure e fatte le prove per l'erezione dell'obelisco di Axum che, come è noto, sarà piazzato nella Capitale. L'obelisco sorgerà sullo sfondo della Via dei Trionfi e precisamente all'incrocio di questa con il Viale Aventino e la Passeggiata Archeologica, cioè all'antica Piazza di Porta Capena. Anche la statua del leone di Giuda, trasportata a Roma da Addis Abeba in questi giorni, sarà collocata sulla Via dei Trionfi e precisamente sugli erbosi pendii dell'antico Orto Botanico.

Gli orologiai di Besançon occupano le officine

Parigi, merc. sera.

Gli operai delle orologerie di Besançon hanno effettuato lo sciopero occupando le officine per appoggiare le loro rivendicazioni salariali.

Realizzazioni italiane

Marconi vince Baird

Il metodo del grande scienziato italiano adottato per la televisione in Inghilterra: il sistema Baird eliminato

Genova, mercoledì sera.

(A. R.) Le officine Marconi della nostra città non sono certo mai inoperose: ancora recentemente un decreto reale autorizzava altri grandi lavori per una stazione radio in Genova, mentre, come è noto, i mirabili lavori per l'impianto del «Castellaccio» ad uso specialmente della Marina Mercantile interessano a fondo tutto il movimento delle radiocomunicazioni.

Uno dei più validi collaboratori di Marconi mi illustrava ora un'altra notevolissima vittoria delle scoperte e delle attività del nostro grande genio dell'elettricità, costituita dalla deliberazione del Ministro inglese che presiede alle radiocomunicazioni, deliberazione che fa adottare ufficialmente ed esclusivamente il sistema Marconi negli impianti per la Televisione ad uso del pubblico in Inghilterra.

Lungo periodo di esperimento

La deliberazione ministeriale la cui suprema importanza è evidente, viene dopo un notevole e lungo periodo di esperimento eseguito nella stazione trasmittente di televisione di Londra, impiantata nell'*Alexandra Palace*.

Quando si trattò di costruire la prima stazione televisiva trasmittente, il maestro delle poste reali inglesi aveva stabilito che si ponessero in esercizio i due sistemi tecnici, presentati dalla «Marconi» e dalla «Baird», appunto a scopo di esperimento per constatare quale dei due avrebbe dimostrata maggiore praticità e convenienza.

In occasione delle feste giubilari dei reali britannici, pel 6 maggio 1935, era anzi stata attuata dalla «Compagnia Baird di Televisione», una stazione trasmittente a scopo sperimentale nel *Christal Palace* onde trasmettere in servizio pubblico gli avvenimenti che si sarebbero svolti al *Buckingam Palace*.

Intanto si lavorava per costruire la prima stazione stabile di televisione che, per deliberazione del Comitato, nominato dal Ministro delle Poste e dei servizi reali inglesi, aveva poi sede nell'*Alexandra Palace*.

Naturalmente la stazione provvisoria era servita dal sistema dell'ingegnere e inventore inglese J. L. Baird: l'esperimento di quei giorni non parve effettivamente molto soddisfacente, ma si faceva rilevare che si era agli inizi di una grande novità e che perciò tutti gli inizi presentano difficoltà e difetti, destinati a scomparire col tempo.

Quando nell'*Alexandra Palace* si aperse al servizio pubblico la televisione, che ha già raggiunto un buon successo anche come numero di apparati ricevitori e di spettatori, furono posti in esercizio i due sistemi, Marconi e Baird, per ordine dello stesso Ministro. Ma non si tardò molto a rilevare che gli apparati riceventi basati sul metodo dei raggi catodici, ottenevano la generale preferenza, essendosi alle esperienze dimostrati i più convenienti in confronto di quelli basati sul sistema a specchio e tamburo girante. Si riconosceva, insomma, che il sistema Marconi, che è appunto quello dei raggi catodici, era il prevalente ed il più conveniente.

Il tempo ha confermato presto questa maggior convenienza la quale ora viene ad avere la conferma ufficiale: poichè il Ministro competente, esaminati i risultati ottenuti con i due metodi, ha ritenuto di sciogliere le riserve fatte al tempo di inizio della stazione trasmittente, dichiarando che il sistema che d'ora in avanti dovrà funzionare, sarà soltanto quello Marconi.

La prova migliore

La notizia fu comunicata in Italia da lord Inverforth ch'è Presidente della *Marconi* «E.M.I.» *Television Company* e dall'ingegner Clarke presidente della «E.M.I.». La cosa appare del resto più che logica, poichè se in realtà si è risolto il problema della televisione il merito è del nostro Marconi!

Ed infatti la televisione aveva sempre visto infrangersi tutti gli sforzi per realizzarsi contro una difficoltà che sembrava non poter essere sormontata. La «presa delle visioni» come la si definiva, era fondamentalmente risolta, al pari di quella delle trasmissioni, a distanze limitate. Ciò che pareva introvabile — spiega l'ingegnere che mi comunica la notizia — era il sistema della trasmissione a distanze notevoli. L'ostacolo insormontabile fu invece affrontato e rimosso da Guglielmo Marconi con le sue scoperte sulle onde ultracorte, compiute in questi ultimi due o tre anni. E così il nostro grande scienziato italiano e mondiale, pur non occupandosi, in modo specifico, di televisione ha fornito i mezzi per risolvere il problema televisivo.

Se la televisione è ora possibile, lo si deve soltanto alle scoperte di Guglielmo Marconi ciò è da tutti ormai ammesso senza discussioni. Anche Jenkins e Sarnoff, i due potenti americani che realizzano al di là dell'Atlantico la televisione, lo ammettono schiettamente.

Allo stato attuale, il tubo a raggi catodici, vale a dire il sistema Marconi — che sta agli apparecchi riceventi della televisione come le valvole agli apparecchi radio — è divenuto d'uso molto pratico e si è dimostrato migliore di ogni altro sistema. Quando si trattò di iniziare la costruzione della trasmittente all'*Alexandra Palace*, erano ancora in lotta tre metodi, che poi si ridussero a due: Marconi e Baird.

Furono posti alla prova e la prova è durata più di sei mesi: bisognava ora scegliere e la scelta cadde, dopo lunga e seria ponderazione, come dissi, sul sistema Marconi.

Ciò nulla toglie ai meriti di studioso tenace e di costruttore intelligente di J. L. Baird, che in altri campi ha i suoi vasti meriti: in questo della televisione il primato resta ancora allo scienziato e realizzatore italiano!

La televisione esclusa da Westminster durante l'incoronazione

Londra, mercoledì sera.

Una notizia che è assai commentata in questi giorni dalla stampa londinese è il divieto opposto dalle autorità governative alla radiotelevisione della cerimonia dell'incoronazione di Re Giorgio VI nell'interno dell'Abbazia di Westminster; cerimonia che avrà luogo, come è noto, il 12 maggio.

La gravità del provvedimento è dovuta al fatto che esso colpisce esclusivamente la televisione che si trova all'inizio del suo sviluppo e quindi avrebbe bisogno di essere maggiormente incoraggiata, mentre favorisce le imprese cinematografiche che hanno avuto il permesso di girare i loro films nell'interno dell'Abbazia durante la cerimonia.

Con la trasmissione radiotelevisiva della suddetta cerimonia che si svolgerà in condizioni di luce sfavorevoli, si sarebbero potuti dimostrare i progressi raggiunti da questo nuovo ramo della radio. Tale trasmissione era attesa, perciò, con vivo interesse negli ambienti radiotecnici di tutto il mondo e dai possessori di apparecchi radiotelericeventi. Questi ultimi potranno però consolarsi con la ricezione delle cerimonie esterne e del corteo, la cui radiotelevisione sarà consentita.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Attività di mercato assai ridotta con quotazioni leggermente in declino per tutti i valori. Sostenute la Fiat e Anic.

MILANO, 17. — Transazioni modestissime, con qualche oscillazione e con qualche lieve eccedenza nei comparti azionari; ben resistenti i Fondi Pubblici, con la Rendita 5% a 91,56, 91,50; Rendita 3,50% a 73,75 ed il Prestito Redimibile da 72,52 a 72,45 per fine corrente mese. Qualche maggiore interessamento si è notato per la Fiat, Mediterranea, Veneta e anche un ottimo assorbimento non è mancato per le Centrali, Edison, Pirelli Italiana e per la Montecatini.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Magnitogorsk, russo, t. [illegible] da Swansea (Raffo) — *Osmussaar*, estone, t. 1339, da Rotterdam (Soc. Carboni) — *Rampino*, it., t. 111, da Messina (Frat. Laura) — *La Foce*, it., t. 1885, da Bagnoli (Frat. Del Re) — *Porto di Roma*, it., t. 219, da Imperia (Fratelli Laura) — *Hermada*, italiano, t. 2778, da Rosario (Corrado) — *Lodoletta*, it., t. 3536, da Napoli (Gavarone) — *Gerarchia*, italiano, t. 4777, da Brisbane (Cooperativa Garibaldi) — *Guglielmo*, it., t. 277, da Vado (Tomei) — *Giuseppe Mazzini*, it., t. 4267, da Chisimaio (Ll. Triestino) — *Principe Barbu St.*, rum., t. 1647, da Costanza (Vanetti) — *Foreland*, ingl., t. 524, da Londra (Lavaggi) — *Minorca*, finl., t. 1177, da Gdynia (Soc. Carboni) — *Barbarigo*, it., t. [illegible], da Calcutta (Società Italia) — *Esperia*, it., t. 5776, da Alessandria (Soc. Adriatica) — *Probitas*, it., t. 3250, da Brema (Ravano).

Part. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Virgilio, it., per Valparaiso — *Merano*, it., per Costanza — *Numidia*, it., per Alessandria — *Ogaden*, it., per l'A.O.I. — *Bosworth*, ingl., per Rotterdam — *Rex*, it., per New Orleans.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Tunisia, ingl., t. 4437, da Rotterdam (Sommano) — *Alicantino*, it., t. 1642, da Casablanca (Acquarone) — *Bellatrix*, sved., t. 461, da Costanza (Cassaccia) — *Paganini*, it., t. 2437, da Fiume (Sacttone) — *Eddo*, dan., t. 959, da Nilpuri (Bandini) — *Sebastiano Bianchi*, it., t. 1546, da Trieste (Bacttone).

Part. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Hambo, ingl., per La Goulette — *Itu*, it., per Torre Annunziata — *Alicantino*, it., per Genova — *Tunisia*, ingl., per la Goulette — *Paganini*, it., per Genova — *Nuovo Eolo*, it., per Porto Torres — *Kirompera*, oland., per Marsiglia — *Sebastiano Bianchi*, it., per Genova.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-1-37	73 90	73 70
100	Id. l. c.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 —	73 60
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	72 275	72 28
100	Id. l. c.	5	1,75	1-1-37	[illegible]	72 35
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 625	91 40
100	Id. l. c.	3	2,50	1-1-37	91 575	91 50
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	473 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	462 —	460 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	458 —	458 —
500	S. Paolo 3½	66	7,875	1-10-36	396 —	394 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	442 50	442 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,75	1-1-37	306 —	305 50
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	477 50	477 50
100	B.T.N. 1940	11	2,50	15-11-36	101 60	101 60
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 50	101 60
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	92 10	91 55
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	92 15	91 95
100	Id. 5% 1941	2	2 —	1-9-36	99 50	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	582 —	582 —
500	Miglior. 4%	9	9 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-6-36	600 50	600 50
250	Mediterranea	71	24,50	15-4-36	570 —	570 —
500	Meridionali	185	11,25	1-1-37	821 —	819 —
8	Lloyd Sabaudo	24	20 —	20-4-31	4 30	4 30
200	Navig. A. I.	4	12 —	3-6-36	236 —	236 —
100	Torino-Nord	4	9 —	20-3-36	167 —	165 50
10	Italgas	1	0,109	1-6-35	14 375	14 30
50	Sip	9	1,55875	10-4-36	59 7/8	59 80
300	Terni	41	10,60	20-9-36	280 —	279 —
75	P. C. E.	11	4,347	23-3-36	86 50	86 60
100	Valdarno	5	6,19	1-11-36	174 —	174 —
100	[illegible]	22	4,50	11-6-36	91 —	91 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,45	1-4-36	11 90	11 90
100	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	281 50	284 —
200	Edison	8	7,00 acc.	7-9-36	306 50	308 75
500	S.T.E.T.	6	12,50 a.	1-7-36	611 50	609 —
[illegible]	Savigliano	20	20,15	6-4-36	1065 —	1059 50
100	Nebiolo	64	6 —	6-4-36	206 —	205 —
125	Bauchiero	17	6,75	6-4-36	189 —	184 50
50	Tedeschi	6	5,60	12-5-36	114 75	114 50
50	Ansaldo	6	6,06	7-4-31	52 20	51 —
200	Ilva	19	10,50	10-5-30	234 —	234 50
200	Fiat	21	15,50	16-3-36	444 —	444 3/4
0,50	M. Amiata	24	3 —	1-3-31	60 —	59 50
100	Montecatini	30	7,65	6-4-36	190 20	190 20
250	Montepoasi	18	12,50	6-4-36	342 —	340 —
5	Schiapparelli	12	6 —	7-1-30	7 10	7 125
100	Mira Lanza	9	5,40	6-4-36	168 —	164 50
75	C. I. R.	12	6,15	20-7-36	186 —	186 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	101 75	101 1/2
200	Talco Grafite	14	7,90 ord.	9-10-36	343 —	343 —
200	Acqua Potabile	62	10,60 a.	6-1-37	440 —	438 —
75	Florio	—	10 —	1-12-29	62 50	62 50
55	Vecchi-Unica	1	1,60	7-10-36	48 50	47 75
50	Romana Zucch.	30	4,05	1-1-37	65 —	65 —
200	Viscosa	6	14,83	1-4-36	409 75	407 50
25	Valli Lanzo	24	6 —	1-4-30	39 50	39 25
150	Colon. Merid.	20	6,90	6-4-36	208 —	208 75
400	Lane Borgosesia	13	62 —	2-6-36	1840 —	1840 —
150	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	194 —	194 —
100	Cartiere Ital.	115	4,50	6-4-36	134 50	134 50
225	Cartiere Burgo	12	5,80 a.	1-10-36	270 75	269 60
65	Fornac.	26	8 —	2-4-33	177 —	178 —

CAMBI: Parigi 88,50; Londra 93,07; Svizzera 435,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 70	73 725
[illegible]	Id. l. c.	73 70	73 75
[illegible]	Redim. 3½ c.	72 45	72 40
[illegible]	Id. l. c.	72 45	72 45
[illegible]	Rend. 5% '35 c.	91 47	91 47
[illegible]	Id. l. c.	91 50	91 50
[illegible]	O.I.M.	183 —	182 75
[illegible]	Centrale	791 —	791 —
1000	Assicur. Gen.	4400 —	4420 —
250	Mediterranea	571 —	564 50
500	Meridionali	823 —	817 —
[illegible]	Ven. Costruz.	271 —	270 —
[illegible]	Rubattino	76 60	76 50
1000	Cantoni	2940 —	2940 —
100	Furter	137 —	137 —
100	Olona	119 —	116 —
100	Tiche	139 —	139 —
200	Olcese	411 50	409 —
[illegible]	De Angeli	985 —	970 —
150	Cusin	470 —	470 —
250	Linificio	457 —	455 —
250	Bemberg	564 —	562 —
[illegible]	Rotondi	470 —	466 —
95	Tosi	46 60	49 50
150	Coton. Merid.	207 50	206 —
100	Cu. Manif.	330 —	327 —
100	Gavardo	656 —	652 50
1000	Rossi	3780 —	3780 —
75	Targetti	123 —	122 —
[illegible]	Cascami	454 50	450 —
75	Bernasconi	90 10	89 —
100	Snia	460 50	[illegible]
45	Pacchetti	53 50	53 —
100	Scotti e C.	64 50	62 50
50	Ansaldo	53 —	51 50
200	Ilva	235 —	234 —
100	Metall. It.	236 —	238 50
17,50	Amiata	60 20	60 —
100	Montecatini	190 25	190 —
50	Dalmine	226 —	224 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	314 50	312 —
50	Bianchi	81 50	80 75
50	Isotta	35 125	35 —
200	Fiat	443 50	445 —
150	Reggiane	86 50	86 50
—	Franco Tosi	237 —	236 50
100	Adr. Elettr.	184 50	184 50
[illegible]	Cieli	325 —	324 50
[illegible]	Dinamo	297 50	297 —
100	Bosso Milan.	146 —	146 50
[illegible]	Bresciana	278 —	277 —
150	Valdarno	174 50	173 75
150	Piacentina	197 50	197 —
100	Sarda	67 —	66 75
100	Emiliana	450 —	448 —
100	S.F.I.L.	123 50	122 —
[illegible]	Trezzo d'A.	394 —	394 —
100	Cisalp. privil.	138 —	136 —
100	Id. [illegible]	103 —	103 75
100	Seso	91 50	91 20
—	Comacina	606 —	607 —
[illegible]	Edison	310 —	309 25
[illegible]	Id. Postergate	329 —	320 —
50	Sip	59 75	59 60
150	Tirso	164 —	163 50
400	Vizzola	479 —	476 —
[illegible]	Merid. Elettr.	286 —	284 —
425	Orobia	786 —	785 —
300	Terni	280 —	278 —
10	Unes	11 90	11 75
100	Tramviaria	39 75	39 50
—	S.T.E.T.	611 50	610 —
100	Distillerie	205 —	203 —
[illegible]	Eridania	491 —	488 50
[illegible]	Zuccheri	84 50	84 25
[illegible]	Raffineria	664 —	659 —
75	Molini Certosa	111 50	111 50
10	Italgas	14 325	14 30
100	Mira Lanza	167 —	165 —
100	Ossigeno	168 —	168 —
[illegible]	Pairoli	10 25	10 30
75	Aedes	22 50	22 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 1%	27 50	27 —
100	Fondi Rustici	103 50	102 —
100	Beni Stabili	196 —	196 50
100	Saturnia	34 50	34 —
40	Baroni	33 50	33 50
[illegible]	Burgo	270 —	270 —
250	Rich.-Ginori	600 —	600 —
50	Gr. Alberghi	79 75	79 75
100	Italcementi	193 50	191 —
[illegible]	Pirelli It.	1337 —	1337 —
100	Pirelli e C.	413 50	409 —
25	Suvini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	54 —	54 —
—	Toti	773 —	773 —
150	Marelli	120 —	119 50
—	Inis. Edilizia	29 —	28 75
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	305 50	305 —
500	Tram. El. Gen.	641 —	641 —
15	Lloyd Sab.	4 25	4 30
250	Coton. Ligure	328 —	328 —
[illegible]	Off. El. Genov.	246 50	247 —
—	Montecatonde	84 50	84 —
[illegible]	Saponerie	325 —	325 —
[illegible]	Molini A. L.	314 —	313 —
[illegible]	Sylos Genova	328 —	328 —
250	Siderurgia	492 —	488 50
[illegible]	Raffineria ord.	685 —	682 —
200	Ind. Zuccheri	1640 —	1640 —
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	575 —	575 —
500	Riunione	2180 —	2180 —
500	Adr. Sicurtà A	2015 —	2015 —
200	» » B	1980 —	1980 —
[illegible]	Cosulich	— —	— —
[illegible]	Gerolimich	91 50	91 50
[illegible]	Martinolich	63 —	63 —
[illegible]	Tripcovic	194 —	194 —
150	Cant. R. Adr.	135 50	133 50
100	Ampelea	280 —	280 —
200	Siluruficio	178 —	176 —

Curiosità illustrate

Antichi riti religiosi, che ritornano in Francia

Anche in Francia sta rinascendo un nuovo spirito religioso, che si diffonde largamente con sempre più numerosi riti e manifestazioni. Nell'antica città di Villafranca di Rouergue, per esempio, fu recentemente inaugu-

rato un grandioso « carillon » della cattedrale, il quale comprende ben ventisei campane. Orbene, in occasione delle feste organizzate per tale solenne inaugurazione fu ripristinata la processione dei « penitenti neri »: processione che trae le sue origini nientemeno che dall'antico medioevo. Essa si svolse con costumi precisamente modellati su quelli antichi (cappe nere, con cappucci, che nascondono completamente il viso); tale cerimonia e tali costumi suscitarono una grande impressione sull'animo di tutti i numerosi fedeli presenti.

I più piccoli motori elettrici del mondo

Che cosa sono questi tre minuscoli corpi, posti nel palmo della mano? Si potrebbero forse giudicare tre insetti. Invece essi rappresentano tre motorini elettrici, che, con ogni probabilità, sono i più piccoli del mondo. Essi sono stati costruiti da un paziente orologiaio tedesco:

Gottlob Maier, di Degerschlacht nel Württemberg. Malgrado le loro minuscole dimensioni, tali motori agiscono perfettamente e possono azionare la piccolissima [illegible], che anche dalla figura appare collegata ad ognuno di essi.

Ecco un lavoro meccanico che richiede altrettanta ingegnosità, quanta pazienza!

La meccanica moderna al servizio dei « gangsters »

La figura qui unita potrebbe apparire, all'occhio profano, forse quella di un innocuo ferro per ondulare la bruna, o bionda chioma di qualche elegante e bella signora. Si tratta invece di uno strumento assai più terribile e micidiale: di una pistola automatica cioè, che, per avere diverse canne [illegible] leggermente ad angolo, può inviare proiettili, quasi contem-

poraneamente, in varie direzioni, ottenendo così un vasto raggio d'azione.

A quanto pare, la... praticità del micidiale ordigno dev'essere notevolissima, poichè i « gangsters » d'America hanno pensato di adottarne l'uso durante l'esercizio della loro... professione.

Gonfiarsi sì, ma non troppo

Mantenersi a galla sui flutti spesso infidi della vita non è facile, specialmente quando uno si... gonfia troppo. Ma mantenersi a galla sui flutti del mare mediante una opportuna preventiva... gonfiatura, può essere cosa comodissima e indicatissima, quando il naufrago è munito di un tipo speciale di salvagente, che è apparso recentemente in America e che venne esposto, dal suo inventore, nella città di Washington.

Si tratta di una cintura, comodissima e semplicissima, la quale, munita di un tubetto munito di apposita valvola (analoga a quelle delle comuni camere d'aria per biciclette, football ecc.) può essere gonfiata, con aria immessa direttamente dai polmoni del portatore, con la bocca.

Questa cintura così gonfia d'aria facilita enormemente le proprietà galleggianti del corpo

umano sull'acqua. Purchè, naturalmente, qualche bucherello non causi la dispersione dell'aria stessa; oppure si gonfi troppo fino a spaccare la camera d'aria: allora — come nella vita — chi si gonfia troppo, corre maggior pericolo di naufragare!

Corazze a... prova di bomba

La figura qui unita non rappresenta qualche drammatica scena d'un film giallo o nemmeno il momento emozionante d'un qualsiasi fattaccio di cronaca nera.

Essa rappresenta invece il signor Spooner — un americano vivente ora a Vienna — il quale ha inventato una corazza, la quale offre (a quanto si afferma) una perfetta sicurezza contro i colpi di un'arma da fuoco. Questa corazza si fabbrica in serie; e tuttavia resiste alle pallottole di qualunque calibro — siano esse di rivoltella o di

fucile — anche se esplose in immediata vicinanza.

L'uso di tali corazze può trovare facilmente applicazione in casi speciali della vita e soprattutto in delicate operazioni di polizia; senza accennare agli effetti pratici, che esse potrebbero offrire anche in caso di guerra.

Se ciò risulterà veramente pratico, gli uomini ritorneranno a rivestire la corazza: come nel medioevo.

Brigantaggio sull'Olimpo

Il tesoro di un bandito scoperto per la delazione d'una contadina

Vienna, mercoledì sera.

Per combattere il brigantaggio che infierisce particolarmente — nella regione dell'Olimpo, il governo greco ha stabilito un fondo destinato a essere distribuito fra quanti favoriranno l'opera della polizia.

Il miraggio di un premio ha già incitato un contadino a rivelare alle autorità il nascondiglio del tesoro del famoso brigante Nico, ucciso da un compagno durante un litigio scoppiato per la [illegible] del bottino. Il contadino non solo ha riscosso un premio in denaro, ma avrà diritto a una notevole percentuale sul valore del tesoro scoperto.

Muore a 103 anni lasciando tre mogli e 38 figli

Vienna, mercoledì sera.

Nel villaggio di Zivinica in Bosnia è morto in età di 103 anni un maomettano di nome Ibrahim Topuzic. Il defunto aveva preso moglie 24 volte; però non lascia che tre mogli e appena 38 figli.

Violento terremoto nelle regioni del Kazakistan

Riga, mercoledì sera.

Un telegramma da Alma Ata annuncia che nuove violente scosse di terremoto si sono registrate in molte regioni del Kazakistan. Secondo le prime notizie, un centinaio di case sono crollate. Si lamentano numerosi morti e feriti.

Le comunicazioni con le zone terremotate sono interrotte. Il Governo sovietico sta organizzando i soccorsi.

TEATRO E MUSICA

CARIGNANO

Domani sera: Rigoletto a prezzi popolari

Questa sera il Carignano resterà chiuso per le ultime prove del *Campiello* di Wolf-Ferrari. Per domani sera alle ore 21 precise è confermata la rappresentazione fuori abbonamento e a prezzi popolari di *Rigoletto*, di Verdi, diretto dal M.o Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir, Tanzi, Giuseppe Traverso, Florica Cristoforeanu, Giulio Tomei e Italo Tajo. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

ALFIERI

La lieta serata in onore di Viviani - Domani sera: *La pulce d'oro*, di Pinelli

Con *Lo sposalizio*, Raffaele Viviani ha dato ieri sera, la recita in suo onore, e riteniamo che l'eletto attore non potesse, tra i suoi molti lavori, scegliere uno migliore, uno più adatto al suo colorito e multiforme temperamento artistico. Nella delicata commedia, Viviani ha interpretato successivamente tre personaggi, Peppino [illegible] il guantaio, Gennarino il capraio e don Gregorio, il professore di contrabbasso, e ad ognuno di essi, così differenti l'uno dall'altro, egli ha saputo dare tutte le più squisite sfumature della sua mirabile arte, di volta in volta commovente e divertente, di una umanità viva e profonda. Il numeroso pubblico lo ha seguito con molta attenzione, ammirandolo e applaudendolo, testimoniandogli, in una parola, ancora una volta, tutta la sua calorosa simpatia. Coadiuvato intelligentemente dalla inimitabile sorella Luisella e da tutti gli altri compagni, più volte, a ogni fine d'atto, Viviani ha dovuto presentarsi al proscenio tra le acclamazioni degli spettatori. Dopo la rappresentazione de *Lo sposalizio* il festeggiato ha recitato qualche suo sonetto e, infine ha declamato con molto sentimento le due sue liriche: *Benvenuto al Re* e *Saluto al Duce*, che, accolte da entusiastici e fragorosi applausi, hanno chiuso la lieta serata. Lo spettacolo di ieri sera si replica integralmente questa sera in recita di commiato della Compagnia.

Venerdì prossimo, come abbiamo già annunciato, debutta allo stesso Alfieri, la Compagnia di Commedia, diretta da Febo Mari, che si presenta con una novità di Sacha Guitry, *La fine di un mondo*.

***

Come abbiamo già annunciato, domani sera, alle ore 21, la Compagnia del Teatro Sperimentale del Guf, che ha sede a Firenze ed è formata di noti attori professionisti, presenterà all'Alfieri *La pulce d'oro*, [illegible] commedia in tre atti di Tullio Pinelli, messa in scena da Giorgio Venturini.

L'avvenimento artistico di domani sera è di particolare importanza, inquantochè il Teatro Sperimentale del Guf, sorto da tre anni, ha già portato agli onori della ribalta ben [illegible] lavori [illegible] il pubblico ha seguito attentamente, dimostrando vivo interesse per questa lodevole iniziativa intesa a incoraggiare tutti i giovani desiderosi di prodursi per il teatro. Lo Sperimentale pone la massima cura nell'allestimento scenico e nella interpretazione affidata a provetti attori.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del mezzo soprano Nanny Annibali e del pianista Renato Russo — 17.30-18.10: Boll. presagi - Nevi - Conversazione di A. Cutolo.

Ore 18.50: Convers. della RUNA — 19-20.5: Not. esteri — 20.30: Cronache del Regime: On. A. Pavolini — 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: « Ginevra degli Almieri », opera in 3 atti di Peragallo, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conversazione di G. M. Gerutti - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore [illegible]: Orch. Esperia — 20.40: « Il Passatore », commedia in 3 atti di A. Donnini e G. Zorzi — 22: Concerto del violoncellista Arturo Bonucci e della pianista Livia Bonucci Carlosino — Nell'intervallo: Cronache del turismo — Dopo il concerto, fino alle 23: Musica da sala — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 22.15: Musica da camera — **Praga:** 19.30: « Il bacio », opera di Smetana — **Bordeaux P.T.T.:** 21.15: « Edipo Re », tragedia lirica in 3 atti di Sofocle — **Radio Parigi:** 21: Concerto di piano — **Amburgo:** 20.45: Banda militare — **Berlino:** 20.45: Concerto Wagneriano — **Breslavia:** 20.45: « Il barbiere del villaggio », opera di J. Schenk.

I "concerti di fabbrica,, a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Alle Officine ferroviarie di Porta al Prato, ieri, a cura dell'orchestra del Dopolavoro, è stato eseguito il secondo « concerto di fabbrica », che, come il primo, ha riscosso un entusiastico successo. Alla fine di ogni pezzo gli operai hanno applaudito agli esecutori ed al direttore d'orchestra maestro Pace.

Tre novità in un atto al "Carlo Felice,,

Lina Pagliughi, che ha preso parte ne « L'usignolo » di Strawinski, e il baritono Montesanto che ha interpretato « Il segreto di Susanna » di Wolff-Ferrari

Genova, mercoledì sera.

Ieri sera sono andate in scena al Carlo Felice tre opere in un atto, nuove per Genova: *La favola d'Orfeo* di Alfredo Casella, *L'usignolo* di Igor Strawinski e *Il segreto di Susanna* di Wolff-Ferrari. *La favola d'Orfeo* ha avuto per esecutori principali Lia Falconieri, Gaspare Rubino e Giuseppina Sani; *L'usignolo*: Lina Pagliughi e Luigi Fort; *Il segreto di Susanna*: Lia Falconieri e Luigi Montesanto. Le tre opere sono state concertate e dirette dal maestro Vittorio Gui e tutte hanno ottenuto vivissimo successo.

Suoni ed echi

UNA COMPOSITRICE

S'è parlato in questi giorni della opera postuma di Ottorino Respighi e del compimento che la vedova di lui darà ad alcune di esse rimaste incompiute. La notizia di tale proposito di donna Elsa Respighi ha sorpreso coloro, e sono i più, che le hanno veduto e conosciuto soltanto la devotissima consorte del maestro, non i più antichi familiari, i quali ricordano gli esordi musicali di lei e gli studi e le capacità e la fine esecuzione vocale di alcune liriche del compianto maestro. Nel menare a termine le opere di lui Elsa Olivieri-Sangiacomo non fa che riprendere la penna e le carte pentagrammate, che da molti anni aveva lasciato da parte.

Il saggio di composizione che ella dette nel diplomarsi a Santa Cecilia nel 1918 chiamò su di lei l'attenzione della stampa romana. Alberto Gasco, musicista e critico, andò a udire il poema sinfonico Paesaggio di maschere della signorina Elsa con una certa prevenzione verso l'allieva e [illegible] la... donna compositrice, una [illegible] farà [illegible]; e le maschere, riferì poi nella rivista Musica d'oggi, passavano e ridevano senza sguaiataggine, e un tratto, una di esse (Pierrot amico della luna?) prese a cantare una serenata. Episodio appassionato ma un po' debole. Per fortuna le altre maschere si misero a sghignazzare. E tornò nella musica quel tono di garbata ironia che tanto mi aveva sedotto all'inizio. Applausi a josa. Tra i plaudenti c'ero anch'io. L'indomani scrissi con doverosa compunzione l'elogio del poema sinfonico di Elsa Olivieri-Sangiacomo ».

Il Gasco ascoltò un'altra volta alcune liriche della stessa autrice, tre canzoni edite dal Ricordi ed altre ancora, appena abbozzate in un manoscritto indecifrabile. «Ho trascorso, scrisse, un'ora di soddisfazione artistica completa e ne fermo qui la memoria. Musica melodiosa, piena di abbandoni, elegante sempre, mai artificiosa o cercante, spesso di un sapore esotico piacevolissimo. Conviene, a questo punto, notare che la Olivieri-Sangiacomo ha nelle vene un po' di sangue spagnuolo: ella è nata di madre messicana. Si spiega subito, così, come le tre liriche adesso pubblicate siano appunto composte su testo spagnuolo (tradotto abilmente dalla stessa [illegible]). E, conoscendosi [illegible] i legami che passano fra la musica di Spagna e quella russa, non c'è da meravigliarsi se La muerte del Payador (La morte del trovatore) e la ninna-nanna Duermete, mi alma... (Addormentati, anima mia...) sembrino trapiantare in suolo iberico qualche vignetta tolta al giardino di Mussorgsky. Addio, fior dell'anima mia!, canta il trovatore morente, con una melodia fragile e pura. Quanta commozione sincera v'ha in questo brano! E quanta poesia! Le affinità fra la ninna-nanna e una delle famose berceuses del Mussorgsky sono curiose (parliamo di affinità vaghe e non di somiglianza): ma la canzone ha un prestigio proprio e piace e piacerà. Il Momento ci svela un nuovo aspetto dell'ingegno di Elsa Olivieri-Sangiacomo. Qui, non frasi languenti, non accenti accorati: la passione scatta giuliva e la musica scorre veloce e palpitante. La parte pianistica prende un'importanza particolare, ma la voce sempre primeggia: il problema più difficile è stato dunque risolto dalla musicista con un lampo di genialità ».

E s'augurava che la giovane continuasse a comporre. Ella invece, sposata a Ottorino Respighi, attese a lui e all'arte di lui, dimenticando se stessa. Soltanto ora ha ripreso la penna per completare l'opera Lucrezia che sarà prossimamente rappresentata alla Scala e al Teatro Reale dell'Opera, per adattare la musica di un'opera ripudiata da Respighi a un altro libretto, e per tentare forse un balletto, forse un'opera.

PEDROTTI E VERDI

Nella Biblioteca comunale di Verona è conservato un manoscritto del veronese Ettore Scipioni Righi, il quale sulla fine del secolo scorso raccolse appunti e notizie per una biografia di concittadini illustri, che non vide poi la luce. Tullio Lenotti ha sfogliato questi appunti, traendone fra l'altro alcuni dati riguardanti Pedrotti e Verdi. Essi si conobbero a Parigi nel 1855, presso Paolo Escudier e presto divennero familiari. *Il Trovatore* e *I Vespri Siciliani* stavano per essere rappresentati all'Opéra. Pedrotti si mise a disposizione di Verdi. Era direttore ed impresario del Teatro dell'Opéra Calzado, uno spagnuolo sordido ed ignorante (così il Pedrotti diceva al Righi) che non aveva altro miraggio che di guadagnar denaro. Egli sapeva che grande era l'aspettazione del pubblico per il *Trovatore* e che perciò non sarebbe mancata l'affluenza al teatro e un buon incasso, ma Verdi dovette sudare più camicie per convincerlo a fare le spese necessarie al buon successo dell'opera. Anzitutto gli scenari. Calzado voleva adattare dei vecchi scenari e Verdi lottò non poco per ottenere che fossero nuovi. Poi sorse la questione della campana, che doveva suonare al quarto atto per i rintocchi del « Miserere ». Esisteva nei fondi del teatro una vecchia campana, ma Verdi la ritenne insufficiente e ne voleva un'altra in mi bemolle. Calzado questa volta non voleva cedere, ma non cedette neppure Verdi, che minacciò di ritirare l'opera. Calzado acconsentì all'acquisto. « Verdi ed io — narra il Pedrotti — girammo all'uopo tutta Parigi, senza trovare la campana che paresse opportuna: finalmente ne trovammo una all'Esposizione mondiale e l'acquistammo per sette mila lire ».

MOZART A ROMA

Le demolizioni incessanti, che trasformano radicalmente il volto di Roma, hanno fatto scomparire la casa ove abitò Mozart nel suo primo ed unico soggiorno romano del 1770. Era precisamente quella in piazza Nicosia, nel palazzetto Scatizzi, in quell'epoca proprietà del Corriere pontificio Stefano Uslenghi. « Qui stiamo assai bene — scriveva il piccolo Volfango alla mamma — e la signora e la figlia non sanno come meglio servirmi. Esse considerano me e papà come i veri padroni di casa. Pranziamo insieme, abbiamo una camera grande che, a cagione del sole di levante, è molto sana. Se da noi vengono amici, siamo padroni di tutte le altre stanze; e siccome la figlia è una principiante di pianoforte, abbiamo anche un pianoforte a coda ».

Ed ecco un'altra curiosa lettera di lui:

« Cara sorella mia!

« Io vi accerto, che io aspetto con una incredibile premura tutte le giornate di posta qualche lettera di Salisburgo. Ieri fummo a San Lorenzo, e sentimmo il Vespero, e oggi mattina la Messa cantata, e la sera poi il secondo Vespero, perchè era la festa della Madonna del Buonconsiglio. Questi giorni fummo nel Campidoglio e viddemmo varie belle cose. Se io volessi scrivere tutto quelche viddi, non basterebbe questo foglietto. In due Accademie suonai, e domani suonerò anche in una. Subito dopo pranzo giuochiamo a Potsch. Questo è un giuoco che imparai qui; quando verrò a casa, ve l'imparerò. Finita questa lettera finirò una sinfonia mia, che cominciai. L'aria è finita, una sinfonia è dal copista (il quale è il mio padre) perchè noi non la vogliamo dar via per copiarla, altrimente ella sarebbe rubata.

« Roma caput mundi Volfgango in Germania;

« il 25 aprile anno 1770. Amadeo Mozart in Italia.

« nell'anno venturo 1771.

« Di dietro come davanti e doppio nel mezzo ».

Pepe

L'adunata degli Alpini a Firenze il dieci aprile

Roma, mercoledì sera.

L'adunata delle Penne nere avrà luogo quest'anno a Firenze. Il quindicinale dell'Associazione nazionale alpini pubblica stasera le norme per la partecipazione.

La 18.a adunata si svolgerà nei giorni 10, 11 e 12 aprile.

La quota è stabilita in lire 30, salvo che per gli iscritti delle seguenti sezioni, in considerazione della vicinanza di queste alla sede dell'adunata: sezione di Firenze (coi gruppi delle provincie di Firenze Arezzo Grosseto e Pistoia) lire 12; sezione di Pisa (coi gruppi delle provincie di Pisa Lucca e Livorno) lire 12; sezione di Carrara L. 15; sezione di Bologna (coi gruppi delle provincie di Bologna Ferrara Forlì Ravenna) lire 16.

La Segreteria generale ha provveduto alla stampa di tre tipi di tessere per l'adunata, e cioè: tessera verde per soci, tessera rossa per patronesse, tessera bianca per familiari dei soci. Sia le tessere verdi che quelle bianche e rosse recano nell'interno uno scontrino ferroviario destinato ai familiari esclusi dalle tradotte e ai soci e patronesse che pure avendo diritto al viaggio gratuito in tradotta, preferiscano effettuarlo in treno ordinario fruendo della riduzione del 70 per cento se soci e del cinquanta per cento se patronesse e familiari.

Le tessere dell'adunata sono già in distribuzione. Il 13 marzo le sezioni sospenderanno la vendita delle tessere; il 14 marzo i comandanti di sezione saranno convocati a Milano per completare i versamenti e per esporre i loro desiderata.

Insediamento del Rabbino capo alla Comunità di Roma

Roma, mercoledì sera.

Nel tempio israelitico maggiore ha avuto luogo la solenne cerimonia dell'insediamento del rabbino capo della Comunità israelitica di Roma, prof. David Prato. La cerimonia si è svolta alla presenza di numerose autorità e personalità, tra cui il Comandante del Corpo d'Armata di Roma generale Siciliani, il fiduciario del Gruppo Campitelli, la rappresentanza del Federale, un rappresentante del Procuratore Generale del Re, l'ing. Zevi in rappresentanza del presidente della comunità israelitica italiana, i rabbini capi di Trieste, Milano, Venezia, Livorno, Torino, Fiume.

La cerimonia ha assunto un valore maggiore per il dono fatto dalla comunità di Roma di una pergamena su cui è scritta la legge di Mosè alla consorella comunità di Addis Abeba, in ricordo delle gloriose gesta delle legioni romane.

Gli ultimi tocchi al monumento di Ugo Foscolo in Santa Croce

Firenze, 16 notte.

Ieri la Commissione artistica di Santa Croce si è recata a visitare la grande statua marmorea del Foscolo, alla quale lo scultore Berti sta dando gli ultimi tocchi. Erano presenti S. E. Ojetti, il Podestà comm. Venerosi Pesciolini, il Sovraintendente alle Arti medioevale e moderna, comm. Poggi, ed altre personalità. L'opera del Berti ha riscosso l'unanime approvazione.

La commissione ha deciso che sul piedistallo vengano poste, in una sorta di cammeo, le figure delle Grazie; sul piedistallo della statua verrà inciso il semplice nome del poeta: « Ugo Foscolo ». Sulla pietra tombale, collocata ai piedi del monumento, sopra la fossa del poeta, verrà invece posta una iscrizione.

Nel campo delle scienze psichiche

Sbalorditiva possibilità dello spirito umano?

Che cosa è la teoria "psicobolica,, e l'attività telechinetica

Parigi, mercoledì sera.

Curiosi esperimenti di ordine psichico sono stati compiuti ad Atene, alla presenza di un collaboratore del «Petit Parisien», Costantino Cukidis, dal signor Angelo Tanagras, presidente della « Società per gli studi psichici » di quella capitale e autore di una teoria detta « psicobolica », che tende a spiegare con dati scientifici la fortuna, la telepatia, i malefici e molte altre cose.

— Vedete questo disegno in doppio esemplare? — ha cominciato Tanagras. Questo uccello e questa mezzaluna sono stati emessi dal nostro posto psichico di Atene e il posto psichico di Varsavia è riuscito a riceverli e a disegnarli nell'istante preciso della nostra emissione. Voi vedete da un lato l'immagine spedita e dall'altro la immagine ricevuta. Vienna ha fatto altrettanto pel disegno di una chiave e di una campana, e Tubingen per questo disegno di note musicali. E' innegabile che il pensiero dell'uomo passa al disopra dei monti, dei fiumi, dei mari e delle pianure per concretizzarsi là dove esso vuole ».

Per farlo assistere al funzionamento del posto emittente, Tanagras accompagnò l'ospite in un salone, a una estremità del quale stavano sedute sette persone componenti il gruppo telepatico della società, col volto rivolto verso uno schermo sul quale era disegnata una freccia.

Dopo aver guardato l'orologio, Tanagras spense la luce e disse ai presenti: « Cominciate! ». Trascorsi cinque minuti di silenzio profondo, egli disse: « Cessate! ».

« Ecco fatto — spiegò Tanagras — La società psichica di Vienna, dopo intese preventive con noi, si è riunita in questo stesso momento. Noi le abbiamo inviato questa freccia e sono sicuro che il suo gruppo telepatico ha potuto vederla e disegnarla. Noi facciamo esperimenti di tal genere da qualche anno con un gran numero di città europee, e in particolar modo con Vienna, Berlino, Londra, Tubingen, Varsavia e l'Aja. Vi partecipano fin dei professori universitari, e i risultati non si contano più. E ora faremo l'esperimento contrario; funzioneremo da posto ricevente, mentre Vienna sarà posto emittente ».

Sedute con su [illegible] poltrone, le sette persone caddero in una specie di ipnosi. Spenta la luce, Tanagras ordinò loro: « Cominciate ».

Il gruppo rimase immobile; con gli occhi chiusi, tutti sembravano immersi nel paese dei sogni. Trascorsi altri cinque minuti, Tanagras disse: « Cessate ». Immediatamente destatesi, le sette persone si posero a disegnare senza concertarsi. Tanagras mostrò i sette disegni al visitatore: rappresentavano sette ombrelli.

« Siate sicuro — disse — che Vienna certamente ha trasmesso la figura di un ombrello, ma questo noi sapremo soltanto quando avremo il disegno originale che Vienna ci invierà per posta ».

Tanagras ha presentato quindi al giornalista una signorina, una certa Clio, che possiede il dono eccezionale dell'attività « telechinetica », una eccezionale qualità, provata da uomini di scienza in congressi internazionali. Il giornalista chiese in che cosa consistesse questo dono; anzichè rispondergli il Tanagras pregò la signorina Clio di darne una dimostrazione: la signorina pose allora le mani al di sopra di una bussola, e, pochi momenti dopo, l'ago della bussola si mise a girare orientandosi nelle direzioni volute dalla signorina Clio. Tanagras ha così concluso: « La signorina ha il dono di muovere gli oggetti senza toccarli: la qual cosa prova che la nostra anima non è rinchiusa totalmente dentro di noi ».

Preoccupante denatalità a Vienna

Vienna, mercoledì sera.

Con malcelata preoccupazione, i giornali notano che nel 1936 si sono avuti a Vienna 208 decessi per ogni cento nascite, mentre nel 1913, l'ultimo anno prima della guerra, si ebbero per ogni cento nascite 81 decessi. Al tempo stesso, il numero dei matrimoni è sceso da 13.572 nel 1935, a 13.156.

Il fenomeno della diminuzione delle nascite ha acquistato proporzioni tali che, a Vienna, si assottiglia di continuo anche il numero degli allievi delle scuole elementari e medie, tanto che il municipio, per non dover licenziare molti maestri, ha ridotto il numero degli allievi di ogni classe. Ciononostante si sono chiuse 30 classi delle scuole elementari e 190 classi delle scuole medie.

Una « gabbia » precipita in una miniera
Dodici operai feriti

Mon, mercoledì sera.

In un pozzo di una miniera di carbone, mentre una « gabbia » gremita di operai che avevano terminato il loro turno di lavoro risaliva lentamente alla superficie, il cavo di sospensione si è spezzato e la « gabbia » è precipitata in fondo al pozzo. Dodici operai sono rimasti feriti: tre di essi versano in condizioni disperate.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto [illegible]. Se la soluzione è esatta, [illegible] 1 a 50 di seguito si leggerà una massima di Edison.

1) 33. 26. 35. 10. 11. 12. 13. = Isola, patria di Napoleone.
2) 3. 42. 86. 37. 34. 2. = Venticello fresco.
3) 18. 27. 45. 31. 30. = Campi... di Parigi.
4) 47. 34. 24. 6. 28. = Niente.
5) 15. 44. 48. 46. = Antica città della Campania, residenza della Sibilla Cumana.
6) 22. 32. 5. 49. 50. = Codardia.
7) 29. 9. 17. 21. = Parlamento russo sostituito dai Sovieti.
8) 40. 19. 8. [illegible] = Leone d'America.
9) 25. 39. 43. 1. 41. = Depressione tra le montagne.
10) 7. 4. = Africa Equatoriale.
11) 20. 16. 14. = Grande patriarca.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

V
V I E
V E N T O
I E R I ■ S S
O T T O ■ A T E O
O R ■ C E R I
O T E R O
U V E
A

Logogrifo:

1) Panacea; 2) Pan; 3) Asa; 4) Pace; 5) Anace; 6) Cena; 7) Panca; 8) Pane; 9) Ape; 10) Anca; 11) Cane; 12) Canapa.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (22

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

« FONTANA-MORTA ». — La storia di Fontana-Morta è [illegible] tragica di quella dell'Urlatrice.

« C'era una volta, non lontano da Causse-de-la-Selle (il piccolo villaggio sperduto quasi ai piedi delle Séranne) una fonte di acqua viva che sorgeva da terra e scorreva di roccia in roccia cantando le più melodiose canzoni.

« Secondo l'altezza delle onde dell'Erau, si udivano talora gaie ariette, tal'altra dolci e nostalgiche melopee.

« Allora la terra circostante, abbondantemente irrorata, era prodiga dei fiori più rari e più belli, mille farfalle dalle ali multicolori, mille uccelletti si davano convegno attorno all'acqua, più limpida del cristallo.

« Le genti del paese avevano denominato quella sorgente « Fontana-Viva ». I pastori, i carbonai, i cacciatori, i mendicanti sempre erranti di villaggio in villaggio, di porta in porta, vi accorrevano per spegnere la sete e ascoltare le melodie, or liete, or melanconiche.

« Sovente, nel bel mezzo delle notti stellate, le ninfe della montagna e del fiume si riunivano attorno alla sorgente per danzare. Esse si avviluppavano in fiamme azzurre, gialle o verdi e i balletti, ritmati dagli stessi canti delle ninfe, costituivano uno spettacolo impareggiabile.

« Ma l'Erau corrodeva lentamente il suo letto e ogni anno, trasportando con sè terra e rocce, si incassava sempre più profondamente nella montagna.

« Un giorno il suo livello scese di tanto che la fontana inaridì.

« Allora i fiori morirono e le farfalle e gli uccelli disertarono quell'angolo del mondo.

« E le ninfe?

« Ne ninfe non vi andarono più a cantare nelle notti stellate. Ma di tanto in tanto, esse si riuniscono ancora attorno a Fontana-Morta e fra i mormorii dell'Erau, danzano emettendo grida disperate, simili ad ululati ».

L'abate Capel, terminata la lettura, rimase a lungo pensieroso; poi esaminò la copertina del volume, per conoscerne l'anno di stampa. La copertina portava la data del 1850.

Quasi un secolo prima, dunque, un autore anonimo aveva raccolto quelle leggende. Da quanto tempo si tramandavano? Nessuno avrebbe saputo dire; ma una cosa era sicura: circa un secolo prima, e forse più, gli uomini avevano visto le fiamme sulle pendici e udito grida simili ad ululati.

L'abate Capel non poteva prestar fede alla leggenda; era piuttosto portato a credere che i fenomeni osservati nella notte dal 5 al 6 settembre, per quanto apparentemente singolari, si fossero già manifestati in tempi molto lontani.

Noi [illegible] non venivano dagli uomini.

L'abate Capel si sentì sollevato da un incubo. Chiamò Maddalena e le affidò il libretto:

— Avvolgilo accuratamente — le raccomandò. — Devo spedirlo per posta.

Aveva deciso di mandarlo a Giovanni Varen.

SECONDA PARTE

I DUE RIVALI

CAPITOLO PRIMO

L'animatore di fantasmi

— Signor curato — disse Cristiana — permettetemi di lasciarvi questo per la vostra chiesa e i vostri poveri. Consentitemi, poi, di dirvi una volta ancora che ci farete un vero regalo accettando l'invito di venire a passare qualche giorno con noi, a Parigi.

L'abate Capel, il quale, presa la busta tesagli dalla giovane e bella signora, stava balbettando parole di ringraziamento, esclamò:

— Ah! signora: io a Parigi! io a Parigi!

Non avrebbe pronunziato il nome del diavolo con diverso tono di voce.

Gli è che, da quando era ragazzo, Benedetta non aveva cessato di imprecare contro la città maledetta in cui dovevano accadere cose tanto spaventevoli che i parigini, ovunque andassero, portavano con sè il malocchio.

— Avreste l'occasione — rilevò Uberto, che accompagnava la moglie — di offrire un bel viaggetto a vostra nipote e ci incaricheremmo noi di mostrarle quanto di più bello vanta la capitale.

— Ebbene! non contateci, caro signore. O, almeno: se Maddalena dovrà un giorno andare a Parigi, non sarò io, certo, a condurvela. Non che io abbia paura della metropoli di cui tutti, salvo forse Benedetta, dicono meraviglie: ma divento vecchio, molto vecchio, e il viaggio mi stancherebbe molto.

Non osava aggiungere che era povero e che avrebbe dovuto destinare il poco danaro in allora ricevuto ai restauri della sua chiesa.

— Spero ancora che vi lascerete vincere dalla tentazione — riprese Cristiana. — In ogni modo, qualora non dovessimo rivederci che l'anno prossimo, vorremmo pregarvi di mandarci di quando in quando vostre notizie. Anche noi, non dubitate, penseremo a voi...

— Pregherò per voi — rispose l'abate Capel.

Chiamò Maddalena per salutare i castellani e, dopo lo scambio dei convenevoli d'uso, il sacerdote accompagnò i visitatori fino all'uscita del villaggio. Al momento di prendere congedo, raccomandò un'ultima volta di esprimere i suoi ringraziamenti al signor Le Sars, che si era fatto scusare.

— Ditegli che non dimenticherò mai che gli devo la vita, miei cari amici. E presentategli i miei auguri di buona salute. Arrivederci l'anno prossimo.

Ritornò lentamente alla canonica, mentre nel cielo si spegnevano gli ultimi raggi del sole. Più in basso, sul viottolo scosceso, i d'Argis ritornavano a piedi verso il castello, che contavano lasciare l'indomani mattina.

Le valigie erano pronte e una parte del personale aveva già fatto ritorno in treno a Parigi. Nel palazzo erano rimasti soltanto la cameriera di Cristiana e Devaldès, l'autista, che aveva occupato l'intera giornata a « ripassare » l'automobile, che, l'indomani, avrebbe dovuto sostenere un considerevole sforzo: trasportare cinque persone e un pesante bagaglio sulle strade del Massiccio Centrale.

Era il 24 di settembre. Dopo la partenza dei Varen, il paese aveva perduto ogni interesse.

Giunti al sommo della prima rampa, Cristiana e suo marito si fermarono per un istante. Davanti ai loro occhi, spostato leggermente sulla sinistra, il silenzioso castello di Fontana-Morta lanciava le sue torri verso il cielo che si faceva, di minuto in minuto, più cupo.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Una "Rosa d'oro„ a Torino

Il dono di Pio IX alla Regina Maria Adelaide - Come sarà la «Rosa» di Sua Maestà la Regina Imperatrice

Furono due le Regine sabaude ch'ebbero il privilegio del dono pontificio della «Rosa d'oro». La prima è stata la virtuosissima Maria Teresa d'Austria, moglie del Re Vittorio Emanuele I: la «Rosa d'oro» le fu assegnata dal Pontefice Leone XII nel 1825 in seguito alla fama che la Sovrana s'era conquistata appunto per le sue squisite virtù di pietà e generosità, esercitata largamente per molti anni.

Una celebre frase

La seconda fu Maria Adelaide di Asburgo Lorena (la figlia dell'Arciduca Ranieri viceré del Lombardo Veneto e di Maria Elisabetta sorella di Carlo Alberto) sposata al Principe Ereditario Vittorio Emanuele II che doveva poi divenire il Primo Re dell'Italia unificata.

«Rosa d'oro» alla Regina Maria Adelaide fu assegnata dal Pontefice Pio IX nel 1847 quando fu battezzata la sua secondogenita, principessina Maria Pia, divenuta poi regina del Portogallo. La sua bontà e generosità verso i poveri e gli umili furono davvero straordinarie e nessuno ricorse ad essa mai invano. La distinzione pontificia le fu assegnata due anni prima di ascendere al trono, il che fu nel 1849, dopo l'abdicazione di Carlo Alberto a Novara.

La «Rosa d'oro» donata da S.S. Pio IX a S. M. la Regina Maria Adelaide. (Proprietà della R. Cappella in Torino)

Non c'è torinese che non conosca l'aspetto, poichè la sua statua, scolpita da Vincenzo Vela, è nella basilica della Consolata alla vista di tutti. La nobilissima Regina morì assai giovane, nel 1855, lasciando un nome aureolato di benemerenze.

La «Rosa d'oro» di Maria Adelaide è tuttora conservata a Torino e fa parte del tesoro della Regia Cappella di Palazzo Reale.

V'è una particolare ragione che giustifica e spiega l'assegnazione della «Rosa d'oro» alla Principessa Maria Adelaide ed è la seguente. Allorchè nacque la seconda creatura nel 1847 (la prima fu Umberto succeduto poi a Vittorio Emanuele suo padre col nome di Umberto I) il Re Carlo Alberto aveva pregato Pio IX di voler essere padrino della neonata Principessa, chiamata appunto Maria Pia in omaggio al Pontefice-padrino. Erano i tempi dei grandi entusiasmi suscitati dalla celebre frase di Pio IX poco dopo la sua ascesa al pontificato, la grande frase: «Benedite, gran Dio, l'Italia» che tante speranze e tanto ardire aveva infuso in tutti coloro che pensavano e lavoravano all'indipendenza ed unificazione dell'Italia.

E furono due uomini politici di tendenze opposte a suggerire a Carlo Alberto di invitare Pio IX ad essere padrino della Principessina Maria Pia: e cioè il conte Clemente Solaro della Margherita, allora ministro degli esteri del Regno di Sardegna, conservatore, ed il conte Cesare Balbo che doveva l'anno dopo diventare, a Statuto concesso, il Primo Ministro e Presidente del Consiglio dei Ministri creato secondo la Costituzione data dal Re.

L'opera del Mistruzzi

Leone XII aveva consegnato la «Rosa d'oro» alla Regina Maria Teresa, di propria mano, quando la pia Sovrana s'era recata nel 1825 a Roma, insieme coi pellegrini dell'Anno Santo, allora ristabilito dopo la lacuna del 1800 nel quale non aveva potuto essere celebrato a causa della bufera napoleonica imperversante in Italia.

Invece la «Rosa d'oro» a Maria Adelaide era stata inviata da Pio IX con gran pompa e solennità da un suo speciale legato, la settimana dopo la Pasqua del 1848, il settesimo della Principessina avvenne nel novembre del 1847 e la «Rosa d'oro» fu benedetta nella quarta domenica di Quaresima del 1848.

La «Rosa d'oro» ch'è presentemente conservata nella cappella reale di Torino è costruita secondo la forma tradizionale che fu in uso dopo Sisto IV e cioè un ramo spinoso di più fronde con diverse rose; in cima ad esso, ritta su un alto gambo, la rosa più grande tutta d'oro puro; nel mezzo di questa c'è una piccola coppa, chiusa da un coperchio, nella quale il Papa Pio IX benedicendola aveva rinchiuso il balsamo ed il muschio fragrante simbolico.

Invece la «Rosa d'oro» che ora Pio XI invierà alla nostra Regina Imperatrice, sarà lavorata in forma molto diversa e più intonata agli stili moderni.

La lavorazione della Rosa è stata affidata allo scultore romano Aurelio Mistruzzi incisore ufficiale del Vaticano, il quale venne anche a Torino giorni or sono per vedere la Rosa della Regina Maria Adelaide qui conservata per trarne norma.

Il Mistruzzi sta attivamente eseguendo l'opera affidatagli: egli non ha mantenuto il concetto del cespo, limitandosi invece a costruire un ramo il quale reca due sole rose, varii boccioli e le relative foglie. Nella rosa più alta e più grande è contenuta la capsula del balsamo fragrante. Il vaso che contiene il fiore, di regola era d'argento dorato: il Mistruzzi invece lo ha conservato naturale, senza nessuna doratura. Esso è alto 36 centimetri ed ha la forma di un'anfora, la quale, nel suo diametro maggiore, reca una fascia d'oro traforata: da un lato essa porta lo stemma di Pio XI, dall'altro invece l'anno del pontificato che, al momento della consegna della «Rosa d'oro» sarà il XVI.

Il prezioso dono di Pio XI è alto in totale 83 centimetri: 47 centimetri del ramo di rosa e 36 centimetri del vaso: esso verrà contenuto in un astuccio esagonale alto più di un metro e che termina con un cupolino, anch'esso recante lo stemma di Pio XI in bronzo dorato.

Appena preparato il disegno della «Rosa d'oro» secondo questo suo nuovo concetto, lo scultore Mistruzzi ne sottopose il disegno a Pio XI il quale suggerì alcune modifiche che vennero attuate. Si può dire che ormai l'opera è quasi compiuta, avendo lavorato sui progetti del Mistruzzi parecchi valenti orafi di Roma. Essa è tutta eseguita in oro schietto, parte opaco e parte brunito, tranne il vaso che è d'argento. Verrà presentata a Pio XI con ogni probabilità lunedì prossimo.

Singolare e nobile coincidenza: in questi giorni erano unite a Napoli per il lietissimo evento due Regine, tutte e due insignite della «Rosa d'oro» dallo stesso Pontefice Pio XI: la Regina Imperatrice Elena di Savoia e la Regina madre del Belgio, Elisabetta, la quale aveva avuto la «Rosa d'oro» nel 1925 in occasione del suo venticinquennio di matrimonio.

NELL' O. B.

Come è frequentata la piscina

La locale Casa del Balilla dispone di un'ampia piscina ove, in quasi tutti i giorni della settimana, si bagnano centinaia di organizzati. Sono due ore di vero godimento, dalle 16 alle 18 di martedì, mercoledì, sabato e domenica per Avanguardisti e Balilla, dalle 16 alle 18 di giovedì e dalle 10 alle 12 di domenica per le Piccole e le Giovani Italiane.

Ieri abbiamo assistito ad una di queste utili ricreazioni che accoppiano alla pratica dell'igiene quella dello sport del nuoto. Più di duecento ragazzi erano in piscina, allegri e felici di tuffarsi nella tiepida acqua e gareggiare in destrezza ed abilità fra di loro. Per i più piccoli e meno esperti, il maestro di nuoto prodigava le più ampie cure, insegnando loro a tenersi a galla e ad iniziare le prime mosse per vincere la naturale timidezza. Di fronte alla vasca, in una vastissima sala assistevano i genitori dei bagnanti, contenti anch'essi di potere con poca spesa, L. 1 per bagno, procurare ai loro piccoli due ore di gioia.

CONFERENZE

Corsi di preparazione politica

1° Corso 1936. — Questa sera, mercoledì 17 febbraio, a Casa Littoria, il dott. comm. Luigi Meda, Segretario Federale Amministrativo, terrà una lezione sul tema: «Comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero».

— Ieri sera a Casa Littoria il gran. d'uff. Conigliono Stella, Capo Ufficio Cultura e Stampa dell'O. B., ha tenuto, applauditissimo, una lezione alle allieve dei Corsi per visitatrici fasciste, sul funzionamento e sulle finalità dell'Opera Balilla.

— Domani, 18 corrente, alle ore 21, nel salone Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris 23, gentilmente concesso, la contessa Adele Morozzo della Rocca, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una dizione di liriche de «Il dono» di Ada Negri. Ingresso libero.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	34	8
MILANO	22	77	56

IL SOLE sorge domani alle 7,37; tramonta alle 18.

LA LUNA sorge alle 11,5; tramonta alle 1,49. - Domani, alle 4,50, primo quarto della Luna.

CONFERENZE. — Questa sera, 21,15, alla Casa del Goliardo: «Fasci e Corporazioni nella nuova Camera» (prof. W. Cesarini Sforza. - A Casa Littoria: «Comunicazioni trasporti e traffici con l'estero» comm. L. Meda. - Domani, ore 21, alla Soc. Prop. Agraria: «Esperimenti di fecondazione artificiale» (prof. T. Bonadonna). - Salone Margherita di Savoia: dizione di liriche di Ada Negri.

CONCERTI. — Venerdì sera al Conservatorio: Battista Dallimaire, clavicembalista Kaebner (Guf).

I SANTI DI DOMANI. — S. Simeone vescovo m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Gesù Nazareno, ore 11, solenne funerale in suffragio di F. Giacobbe e scoprimento del busto. - Celebrazione del secondo giovedì di S. Rita alla chiesa titolare, Annunziata, S. Agnese, S. Bernardo.

FIERE DI DOMANI. — Mogadoro Bormida, Serravalle Langhe, Villafalletto, Borgo Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 corr.: Bari 29 da 104 - 78 da 69 - 26 da 67 (estratto il 48 in ritardo di 37 sett.) - Firenze: 37 da 90 - 64 da 66 - 45 da 47 - Milano: 73 da 51 - 80 da 55 - 7 da 61 - Napoli: 36 da 77 - 66 da 66 - 20 da 53 - 42 da 62 - Palermo: 47 da 79 - 36 da 66 - 23 da 54.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati per i nominativi con iniziali T, U, V, Z.

IN CUCINA E IN CASA

COSCIA ALLA VENEZIANA. — Mettere a macerare per dieci ore circa in aceto 750 gr. di coscia di vitello o di manzo, steccata con due spicchi di aglio, due chiodi di garofano e pezzetti di cannella. In una casseruola preparare un soffritto con mezzo ettogrammo di burro e una cipollina tritata. Aggiungere la carne, versare un quarto di vino bianco secco o un bicchiere di marsala e coprire accuratamente la casseruola. Tenere a fuoco moderato fino a cottura completa. A piacere, aggiungere pomodoro fresco o salsa diluita. Dose per sei persone.

IL CATRAME delle strade è solubile in benzina. Per togliere, però, le macchie dagli abiti è consigliabile ricorrere al tintore, trattandosi di manipolazione molto delicata, che, se errata, può rovinare completamente la stoffa.

Per il Principino "Figlio della Lupa„

La custodia della divisa di «Figlio della Lupa» offerta dalle Camicie Nere torinesi al Principino Vittorio Emanuele

Decadenza demografica

"Affittasi„

Il più del freddo pare sia ormai trascorso; bello quindi passeggiare in città, per errare strade e viali senza una mèta fissa, così, tranquillamente, non premuti da impegno. Bello ed istruttivo.

V'è tutta una zona in Torino che da mesi è afflitta d'una grave malattia, quella dell'«affittasi».

La possiamo anche identificare, grosso modo, con i rioni che, un tempo, si chiamavano «signorili»: parallele di corso Francia fino a corso Tassoni; corso Oporto e adiacenze; parallele di corso Vittorio; via Ormea e laterali; corso Fiume e trasversali.

Quasi ad ogni porta v'è qui un cartellino: *Affittasi*.

Leggiamoli: «Cinque camere...» «Sette camere...» «Sei camere...» «Otto vani...».

Dove sono andati gli abitatori di questi alloggi? Perchè non si trovano altri inquilini?

Chiediamolo alle portinaie — informatissime sempre e preziose guide in ogni ricerca — e notiamo le risposte.

«Si sono ridotti di spazio, erano ormai in due soli...».

«Non si trova l'inquilino, bisognerà che il proprietario si decida a dividere l'alloggio... per due coniugi è troppo vasto...».

«Il prezzo è basso, ma neppure lo vuole; vi sono troppe camere...».

Queste le risposte.

Il cartellino «affittasi» resta là, a scolorire al sole ed alla pioggia.

I costruttori edili hanno capito l'antifona ed ecco sorgere qua e là le case che si qualificano «moderne»: una camera e la cucina. Come «massimo» si hanno le famose «due camere e cucina», — al prezzo, s'intende, delle 5 camere d'un tempo — e qui si trova sempre l'inquilino.

Ecco insomma, nei suoi riflessi edilizi, la crisi demografica di Torino.

I quartieri che un giorno ospitavano belle e numerose famiglie, che erano ridenti di bimbi e gioiosi di allegri strilli, si vanno spopolando.

Non v'è neppure la scusante dell'economia — i prezzi, s'è detto, non sono alti — ; ma è il gusto che è cambiato, che si è traviato. E' il partito preso delle giovani coppie di classe media, le quali, piuttosto che non alla sana casa preparata per accogliere la prole a venire, pensano ad una specie di «pied-à-terre» per l'inutile vita coniugale che si prefiggono.

Dunque: colpa. Colpa senza remissione e decadimento fatale d'una razza che fu già forte e sana.

«Affittasi».

Verrà il giorno che il cartellino lo attaccheranno alla stella della Mole Antonelliana: uno solo servirà per tutti.

Il Federale riceve le Giovani Fasciste partenti per le gare di Dobbiaco

Il Federale ha ricevuto questa mattina le Giovani Fasciste sciatrici che parteciperanno a Dobbiaco alle gare nazionali di discesa libera e le pattinatrici che si esibiranno in artistiche evoluzioni sul ghiaccio. Le giovani, che erano accompagnate dalla contessa Cavalli e dalla delegata sportiva signorina Poletto, hanno riaffermato al Gerarca la loro ferma volontà di impegnarsi a fondo nella gara. Piero Gazzotti ha rivolto a queste tipiche rappresentanti della giovinezza del nostro tempo, ardente e sportiva, parole di plauso, di incitamento e di augurio. Le Giovani Fasciste partiranno questa sera per Dobbiaco ove completeranno il loro allenamento.

Per il fausto evento

Duemila Balilla in San Domenico

Domani alle ore 10, nella chiesa di S. Domenico, si svolgerà una Messa solenne di ringraziamento per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli. Alla cerimonia, promossa dal locale Comitato dell'«Opera Balilla», parteciperanno mille Piccole Italiane e mille Balilla, oltre ai dirigenti tutti, in rappresentanza degli organizzati di Torino e provincia.

La Mostra del Ciclo e Motociclo

La data di sorteggio dei posteggi anticipata al 21 febbraio

Ha avuto luogo ieri, presso la Delegazione Torinese dell'ENAPI un'importantissima seduta del Comitato Esecutivo della Mostra del Ciclo, Motociclo e delle Invenzioni, presieduta dal cav. Carlo Carrà.

Durante tale riunione è stato deciso di anticipare la data di sorteggio dei posteggi da domenica 28 a domenica 21 febbraio alle ore 10, al Palazzo Belle Arti, Valentino, per poter così permettere agli espositori di partecipare alla Festa della Neve organizzata in quel giorno dal Dopolavoro Provinciale.

Benchè le iscrizioni della Mostra rimangano ancora aperte anche dopo il sorteggio, è bene che gli espositori si affrettino e diano la loro adesione prima di domenica onde poter concorrere all'assegnazione dei migliori posteggi.

Si è inoltre proceduto alla nomina della Giuria che sarà chiamata ad assegnare i premi agli inventori che numerosi hanno già assicurato la loro adesione, e che sono stati pregati di restituire al più presto compilata la scheda di iscrizione.

E' stato in ultimo concretato il vasto piano di gare e Raduni organizzati dal Comitato in occasione della Mostra stessa e di cui daremo quanto prima il programma.

Il plauso del Federale

agli organizzatori del Carnevale

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria, accompagnati dal Segretario provinciale del Dopolavoro, gli artisti ed i camerati che hanno collaborato con i dirigenti del Dopolavoro per la organizzazione e lo svolgimento del «Carnevale Torinese». Il Federale ha avuto per tutti parole di vivo elogio e di compiacimento per i vari artistici allestimenti realizzati e per l'ottima riuscita dei festeggiamenti caratterizzati quest'anno da una più profonda e vasta risonanza popolare, garanzia degli immancabili sviluppi di questa cara tradizione torinese.

La Principessa Maria di Savoia partita per Napoli

S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che nei giorni scorsi è stata ospite del Sestriere, ha lasciato ieri mattina con il suo seguito la nota stazione alpina ed è giunta nella nostra città verso le ore 11,30. Recatasi a Palazzo Reale la Augusta Principessa è ripartita in serata per Napoli in forma privatissima con il treno delle ore 21,35.

Il nuovo Seminario

Il nuovo Seminario Metropolitano che sta sorgendo a Rivoli progredisce di mese in mese. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha disposto che la domenica 21 sia dedicata a tale scopo. Nelle chiese si parlerà della grande iniziativa. La sera di sabato 20, nel teatro del Collegio di S. Giuseppe, presente l'Arcivescovo mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, parlerà sull'argomento così importante.

Nuovi Canonici

La Congregazione dei canonici del Corpus Domini ha chiamato a farne parte il teol. prof. Michelangelo Perino Bert. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato nuovo canonico del Capitolo Metropolitano Mons. G. Zucca, Cameriere segreto di S. Santità.

GRUPPO RIONALE «MARIO GIODA». Questa sera alle ore 21, al Teatro Rossini, verrà rappresentato «E' proibito bagnarsi» il cui provento, per gentile iniziativa della direzione del teatro e della Compagnia Mario Casaleggio sarà devoluto a beneficio delle attività assistenziali del Gruppo Mario Gioda.

Una macchina fotografica e parecchie biciclette

Al Commissariato di P. S. della Sezione Dora si è ieri presentato tal Giuseppe Sismondo fu Antonio, il quale ha denunciato di essere stato derubato d'una macchina fotografica del valore di alcune centinaia di lire.

Allo stesso ufficio hanno denunciato il patito furto del proprio velocipede certi Severino Bona, Giuseppe Francia e Bruno Pontivolo.

Di uguale disavventura sono rimasti vittime tali Giovanni Danielli e Giovanna Caredio, i quali hanno denunciato l'accaduto alla Sezione Vanchiglia.

Nelle aule giudiziarie

Ah, quel filo!...

«Ah, chille filo» disse il famoso brigante dell'ancor più famoso filo. Ma la frase celebre ricorre spesso anche sulle labbra del disgraziato marito di quella moglie che volendo stendere il domestico bucato nel cortile di casa, stese in un bel mattino del maggio scorso cinque o sei metri di filo di ferro robusto e attorcigliato proprio davanti alle finestre dell'inquilina del pianterreno la quale, sbatacchiando le imposte e aprendo la porta a vetri che dà sul cortile del casamento, provocò la caduta di tutto il bucato familiare.

— Non si sarebbero dovute far nascere tragedie — disse molto giudiziosamente il Commissario al quale venne portata una lunga e querimoniosa denuncia.

Sarebbe stato sufficiente — infatti che la biancheria insudiciata fosse stata messa in nuovo candore dalle muscolose braccia della proprietaria e dell'inquilina: una mutua assistenza in una disgrazia, occasione anzi di riannodare nodi di amicizia. Macchè! La danneggiata dal gesto violento pensò bene di assalire la coinquilina con termini tutt'altro che parlamentari, che presero la via del ritorno, ivi indirizzati da colei cui erano rivolti: pandemonio, tafferuglio, processo in Pretura. Ma non fini tutto lì. Perchè se è vero che la guerra di Troia ebbe origine dal famoso giudizio di Paride, la presente causa ebbe anche origine dall'intromissione di un uomo.

Tutto si sarebbe aggiustato con trattative per la remissione della querela, se proprio il giorno della causa in Pretura non fosse intervenuto il marito della donna amante della biancheria candida: chi va col zoppo impara a zoppicare, chi vive con una moglie linguacciuta impara a superarla e di gran lunga, in fatto di chiacchiere. Chè il marito, non contento dell'esito del processo in Pretura, nello stesso giorno del dibattimento dichiarò di voler instaurare causa di danni per tutto il corredo lordato e sciupato dalla virulenza della vicina. Così facendola citare in via civile fece sì che la causa penale passasse in seconda linea. Che effettivamente molti capi di biancheria in quella giornata funesta si rovinassero è cosa certa, che però si sian rovinati per le bizze della stessa proprietaria, — che non volle subito raccoglierli da terra preservandoli da macchie di bitume e di grassi, poichè nel cortile gestisce la sua azienda un garage di automobili — anche ciò non può essere negato.

Ma a calmare le ire del proprietario di tanta moglie interverrà per ora un giudizio civile con tanto di procedura: interrogatori e testimonianze esigeranno alquanto tempo durante il quale molte ubbie passeranno e molte macchie attraverso successivi bucati si scoloriranno.

Può anche darsi che prima che esca la sentenza definitiva per quella benedetta natura di impulso che Domeneddio ha donato a certi uomini, un pranzetto venga imbastito fra attori e convenuti in causa, e che il pranzetto venga apparecchiato sulla più candida delle tovaglie che mai sia uscita da bucati casalinghi.

Una moglie di buon senso

Erano in continua lotta ormai da due anni; chi avrebbe ravvisato in due nemici così implacabili quella coppia perfetta di sposini innamorati e in viaggio di nozze del 1935? Anche il perfetto accordo era durato due anni soli: la colpa, secondo il marito, era tutta della moglie, la quale — vedete la fatalità! — era di opinione contraria. Dapprincipio lei era tutta modestia e ingenuità: lo stipendio del marito le sembrava favoloso e tale da rendere possibili immense economie; il carattere, poi, dell'uomo dei suoi sogni paragonabile a quello di Budda il santo, che non parla e non contraddice per troppa sua saggezza.

Ma anche lui non lesinava (nei primordi) le lodi alla compagna prescelta: brava in tutti i lavori domestici, economa, pronta, solerte, e un certo spolvero intellettuale che lo faceva andare in solluchero ogniqualvolta in un crocchio di amici la moglie esibiva dei termini da letterata o da romanziera da suscitare brividi di commozione.

A poco a poco — ma chi se lo sarebbe immaginato? — tutte le buone qualità dell'uno e dell'altra si appannano, si velano: Cupido inizia le sue calaratte: i giudizi letterari della moglie diventano «sproloqui» i «magnifici pranzetti» «immangiabili porcheriole», le vesti «piene di buon gusto» «costumi da cantante a spasso».

«Ma chi non perderebbe la pazienza, signor Commissario? Io non sono una venere nè Madame Paquin, ma la mia bella figura ce la fo sempre: nessuno mi ha mai dato della vipera, nè tampoco della brutta donna e in quanto a buon gusto non c'è amica o conoscente che non senta il mio parere su foggie e colori d'abito nuovo».

«E' la sua smania di primeggiare in tutto che mi turba, signor commissario. Ha mai provato lei ad avere una moglie simile? No? Ah, perdoni, non volevo far confronti con la gentile sua signora, volevo solo un briciolo di comprensione, che non mi posso aspettare da lei, dato che la sua signora è un tesoro e non una isterica donna come la mia».

Venne il fatale giorno in cui le buone e convincenti parole del commissario non persuasero più. Vita impossibile; meglio dividersi, meglio seguire ognuno la propria strada; ci si era sbagliati nella scelta il giorno del matrimonio, ecco tutto.

Separazione consensuale: niente cause, niente litigi, niente complicazioni.

«Signor presidente, non intendiamo nè possiamo più vivere uniti, ci dividono tante cose, troppe cose... Oh Dio! non potremmo neppure ben precisare. Impalpabili, futili, leggeri motivi, che però assumono un grave peso e una impossibilità di sopportazione quando la vita è costretta a due individui che non si amano e non si comprendono più».

La divisione avviene semplice come tutte le separazioni consensuali: si stabilisce che anche la casa venga disfatta e vengano separati i domicili. Tutte formalità che sembrano facili a dirsi ma che, invece, sono lugubri a farsi. Per una volta tanto il buon senso predomina nella moglie a sfondo intellettuale: si informa bene se l'atto che al mattino è stato pronunciato dal Tribunale è annullabile, e poichè la convivenza ai due coniugi non è interdetta, con quel buon senso che la farà nell'età matura diventare una brava ed esemplare madre di famiglia, alla sera ritorna all'ovile. E l'uomo non batte ciglio: egli aveva previsto tutto questo; non se ne stupisce e riabbraccia la moglie come se nulla fosse successo nella burrascosa mattinata.

L'AMNISTIA

Le prime applicazioni in Pretura

Alla nostra Procura del Re — che già aveva tutto predisposto per l'applicazione dell'atto di clemenza Sovrana — fin da ieri sera si è cominciato l'esame della situazione dei condannati per accertare se ad essi sia oppure no applicabile l'amnistia od il condono; contemporaneamente si procede all'applicazione del decreto di amnistia nei confronti di coloro contro i quali è in corso una istruttoria penale per reati che rientrano nei casi previsti dall'atto di clemenza. In base al risultato degli accertamenti in corso, la Procura del Re disporrà per l'estinzione o riduzione della pena ed alla conseguente eventuale scarcerazione dei detenuti. Si prevede che ben quattrocento reclusi nel nostro carcere in seguito a condanna del nostro Tribunale, beneficieranno del condono o dell'amnistia; numerosi sono pure i detenuti in attesa di giudizio che verranno scarcerati.

La Corte d'Appello ha fin da ieri applicato le disposizioni del decreto di amnistia e condono a beneficio di alcuni detenuti, comparsi dinanzi alla Quinta Sezione in seguito ad appello contro la sentenza di condanna emessa dal Tribunale d'Ivrea. Al nostro Tribunale, invece, il provvedimento di clemenza comincerà ad aver attuazione da oggi. A giorni si potrà conoscere il numero esatto dei condannati od imputati che godranno della clemenza sovrana.

Ieri in Pretura il magistrato ha dato inizio all'applicazione del Decreto di amnistia e condono promulgato in occasione del fausto evento che ha allietato in questi giorni il popolo italiano. Dall'atto di clemenza sono state pochissime le cause ieri chiamate che non abbiano beneficiato: qualche caso di recidiva, per l'art. 5 del Decreto, espressamente escluso dal provvedimento.

Per alcun tempo l'attività della Pretura sarà notevolmente ridotta, essendo che la portata del Decreto incide per la massima parte sulla competenza pretoriale; avremo regolare svolgimento le cause concernenti imputazioni di reati che il provvedimento legislativo esclude o che esorbitano dai termini di tempo da esso stabiliti.

ALL'ASSOCIAZIONE «ALFREDO ORIANI»

Stasera, alle ore 21,30, nel salone dell'Associazione «Alfredo Oriani» in via Maria Vittoria 21, il prof. Italo Mario Angeloni terrà una conferenza sul tema: «I castelli piemontesi», con proiezioni di Guido Cometto.

UFFICIO PREZZI ARTIGIANATO.

Durante l'ultimo rapporto dei dirigenti della Federazione Artigiani presieduto dal camerata Urbinati, segretario provinciale artigiani di Torino, è stata decisa la creazione di un ufficio prezzi per vagliare i reclami degli artigiani per i prezzi praticati dai fornitori di materie prime e per tenerli al corrente dei prezzi delle materie stesse. E' stata pure costituita una Commissione per il potenziamento delle scuole professionali artigiane esistenti e per l'eventuale creazione di nuove.

Le maglie rubate

Malgrado l'inverno, volga ormai al termine, il commerciante Mario Riva-Vercellotti non è del parere di dover liquidare la propria merce — maglierie ed affini — ad un prezzo di disastrosa concorrenza. Così ieri si è recato al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia e a quel funzionario ha narrato di essere stato vittima di un brutto tiro. Uno o più ignoti erano infatti riusciti ad impossessarsi di tante maglie, farsetti e mutande per un valore di circa mille lire. Di poi s'erano eclissati senza lasciare alcuna traccia.

La Polizia ha disposto per le opportune ricerche.

Le gioie ritrovate

Il mediatore in gioie signor Mario Clava ha vissuto ieri sera alcune ore in angosciosa preoccupazione; credeva di essere stato derubato o di aver smarrito un pacco di pietre preziose di ingente valore. I gioielli sono stati da lui ritrovati verso l'una di notte quando è ritornato a casa: E non in tram, per la via, o in uno dei negozi nei quali il signor Clava si era soffermato, le gioie erano a casa sua. Rientrando alle 19,30 egli si era meccanicamente tolto di tasca il prezioso pacco e l'aveva deposto entro un cassetto di un mobile anzichè nella cassa forte o nella scrivania del suo studio.

Per un fenomeno di amnesia aveva totalmente dimenticato questo suo atto e poco dopo si era messo affannosamente a cercare i gioielli, a cercarli proprio dove non erano. Non ritrovandoli si era convinto di averli perduti.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 5,2
MINIMA	+ 2,0

Onorificenza

Motu proprio, di S. M. il Re Imperatore, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, per la sua rettitudine e laboriosità, il Commendatore *Mario Carena*, industriale in tele metalliche. Camerati, amici e ammiratori, si congratulano vivamente per la meritata ricompensa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Riposo.
ALFIERI (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: «Lo spezzalino» di R. Viviani, e liriche.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi...», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Totò in «Belle o brutte mi piaccion tutte».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable e Marion Davies.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Rivista Cinberti.
STATUTO: «La Pompadour» (La favorita di Luigi XV) con Kate Von Nagy.
ALPI: «La riva dei bruti». J. Cagney.
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: Kermesse eroica. Prem. a Parigi, a Venezia e a New York.
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto.
ITALA: «L'albero di Adamo». Merlini.
TORINESE: «Corsaro nero» di Salgari.
SAVOIA: Becky Sharp. Miriam Hopkins.
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
EXCELSIOR: Sentiero pino solitario.
IMPERO: «I lancieri del Bengala».
OLIMPIA: «Stradivarius». G. Fröhlich.
SOCIALE: «Desiderio di Re». G. Moore.
DIANA: Sentiero pino solitario. L. 1.
CORSO: La provinciale. Gaynor-Taylor
REX: «La fuga di Tarzan». Ultime.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua operosa esistenza

Toppino Teresa

Titolare della Ditta Eredi Lusso Teobaldo

Ne danno il triste annunzio: il fratello **Giovanni** con la moglie **Abellonio Gioconda**, i nipoti che tanto l'amavano, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Cavour, 10.

Alba, 16 febbraio 1937-XV. (1536

Le **Famiglie FROLA** commosse per la indimenticabile dimostrazione data ai loro cari

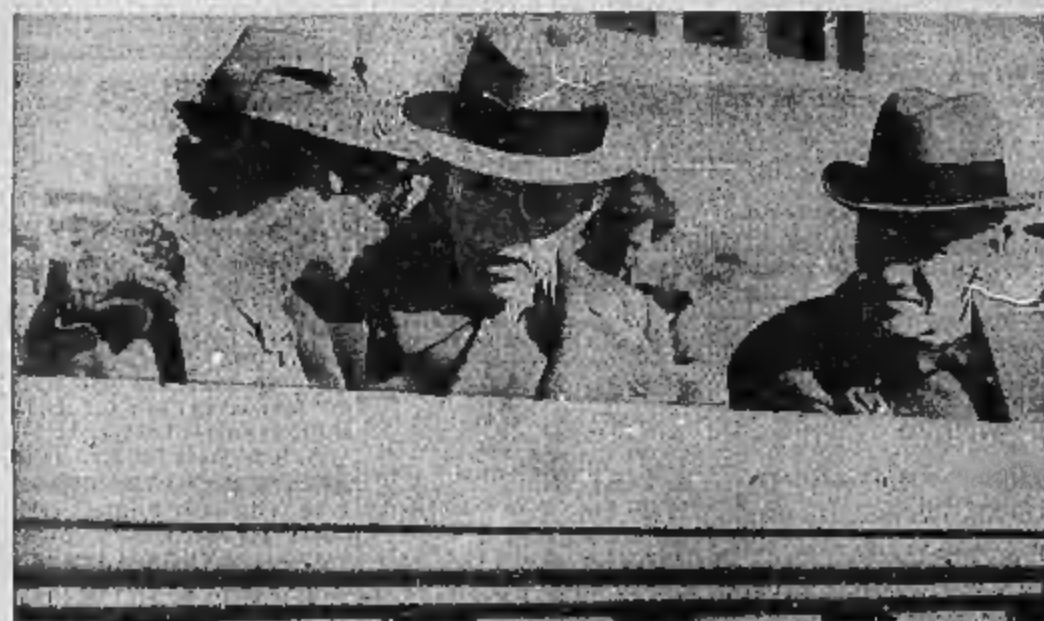
Vincenzo e Tommaso

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno voluto associarsi al loro dolore. (A

Fotocronache di STAMPA SERA

Il generale Franco parla al microfono...

... il Duca di Siviglia passa la rivista

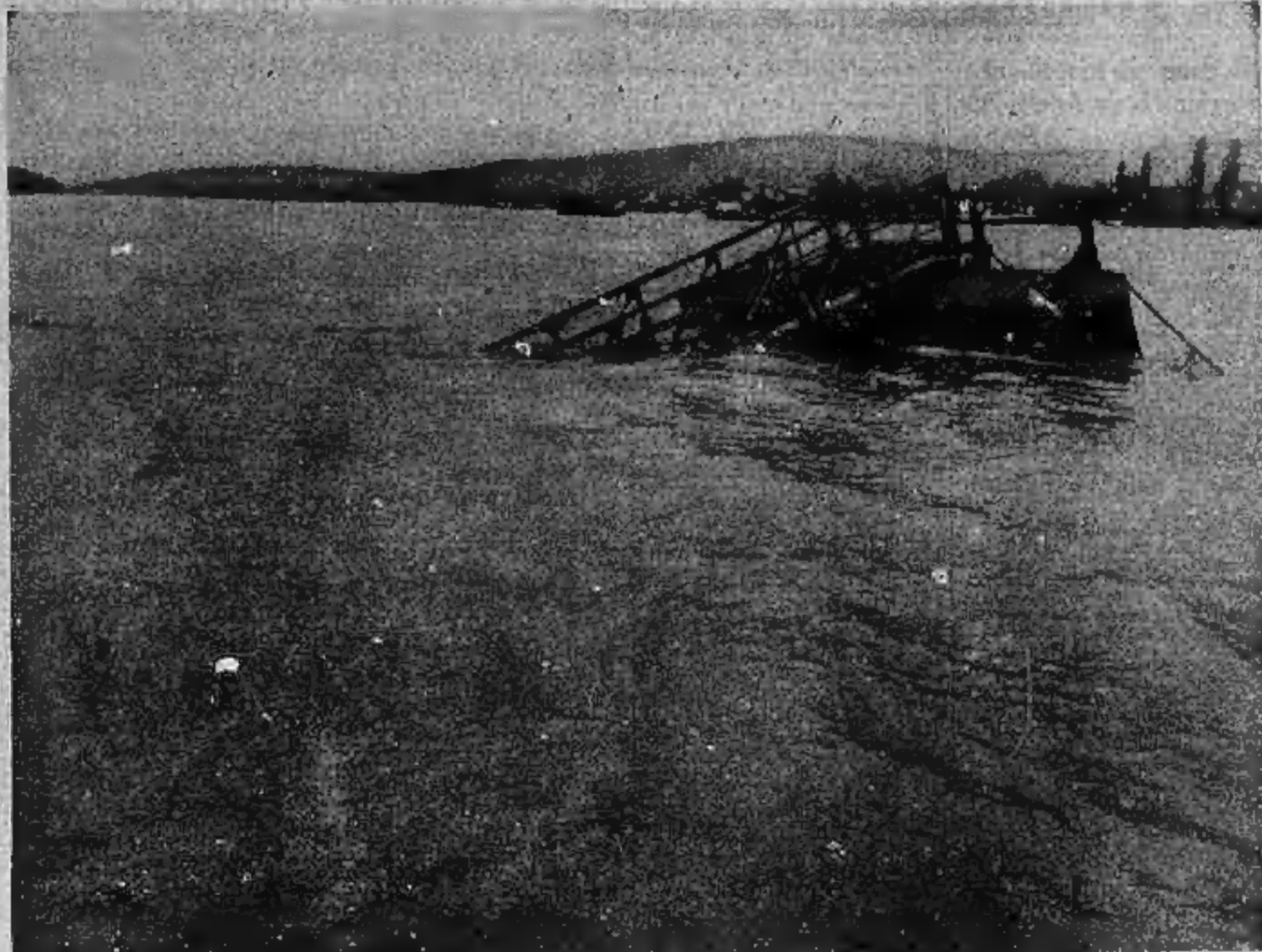
Sopra: Il generale Franco, accompagnato dal gen. Faupel e dal ministro Gay, mentre parla nella sala dei microfoni di Radio Siviglia. — *Sotto*: Il volto spagnolesco del Duca di Siviglia, mentre le colonne di Malaga gli sfilano dinanzi.

Re Gustavo ad una partita

Il Re di Svezia è un appassionato del giuoco del tennis. Eccolo mentre assiste ad una partita.

La parola a Mustafà

Ecco Mustafà, marabutto di Bou-Saad, mentre legge il suo discorso in una riunione di mussulmani ad Algeri.

A nuova Delhi...

... Lord Baden-Powell ha presentato al Vicerè le sue cinquemila reclute indiane. Eccolo mentre parla ad esse poco prima della parata compiuta dinanzi al Vicerè. Notare il pittoresco cerimoniale.

Crollano le opere degli uomini...

...per la furia degli elementi scatenati

Sopra: La piena del Reno ha travolto il ponte di Godesberg, di cui emerge sull'acqua soltanto più un piccolo resto. — *Sotto*: Un incendio spaventoso si è sviluppato negli edifici delle Latterie svedesi. Le fiamme hanno tutto distrutto, nonostante l'opera di un esercito di pompieri. Del sinistro pubblichiamo questa fotografia che deve essere considerata come uno dei documenti più impressionanti della furia del fuoco.

Al trentaseiesimo piano!

Il nuovo grattacielo ha toccato il traguardo del 36.o piano. Gli operai ne celebrano il compimento, come è usanza in America, ogni volta che un nuovo piano è ultimato.

Composizione di modelli in bianco

Anche se gli atteggiamenti sono studiati, questo quadro in bianco composto dalle indossatrici e dai nuovi modelli di una Casa torinese non manca di grazia.

Questo è il più bello

Così dice questo biondo bambino che ha presentato il suo grosso « San Bernardo » ad una mostra canina. I giudici gli hanno dato ragione e il cane è stato premiato.